

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SIGARI IL MILIOLO
BARE CONTRO LA
COMAR & FIA. PARIS in tutta la Famiglia

GOTTA

LIQUORE
DEL DR.
LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI



COLLO (Valle Trompia)

STABILIMENTO CLIMATICO
GRANDE EFFETTO MEDICALE
Indicazioni: Reumi, L. Nodari, Collo Val Trompia

GHIACCIAJE TRASPORTABILI
PATENTATE
DI COSTRUZIONE PERFEZIONATA
E DI SOLIDISSIMA LAVORAZIONE

Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - 18, Via Durini, 18 - MILANO.
Catalogo e listino gratis.

NB. Noi laggiù ove non esistono grossi rivenditori depositi della mia Ghiaice, questo sconto resta a favore dei particolari.
Per garanzia della qualità, ogni pezzo è munito della Marca di fabbrica.

ANCANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impergevole composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di nostra produzione che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e dà la barba formidabile al nutrimento necessario e gli ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed irresistibilmente la caduta, inoltre pulisce prontamente la cute, a spargere la fioritura.
Una così intelligente scelta per colorire i capelli produce un effetto sorprendente.
L'uso è la bellezza. Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Distribuzione generale: A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 80.

BRAND & C. - LONDRA

Essenza di Bue, di Montone, di Vitello o di Pollo.
Questa essenza consistono unicamente del succo della migliore carne, estratta a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò la proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atto a ravvivere immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richieda una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand & C. - 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Venduti a Milano da G. Bonacini, C. Biondi, A. Grandetti e C., A. Lanzani, A. Mauroni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Cassarini di BOLOGNA si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce GRATIS l'Opuscolo dei guariti.

NOVITÀ
Bacio d'Amore

Essenza di fazzoletto Profumata per il profumo delicato, soave e persistente. Prezzo al litro, L. 0.40. Mod. Grande in Autocoll. L. 8. Per posta cent. 20 in più.
A. Migone & C.
Pretom. Via Torino, 12 MILANO.

Fornitore della Real Casa



PRIMA!

— Non ancora trovato? Con questo disordine bisogna finirli; non si trova mai la lettera che occorre!



Cercate subito, e fate acquisto dalla Casa AUG. ZEISS & C., in Milano, Via Velasca, 1, filiale della Ditta AUG. ZEISS & C. di Berlino, una fornitura completa di registratori Zeiss, ed un prospetto illustrato delle sue novità in articoli di Cancelleria.

ORA!

— Come, già trovato? Finalmente abbiamo dell'ordine.



Un'infinità di certificati attestano che il Registratore Zeiss è l'unico apparecchio pratico per registrare e conservare la corrispondenza, e nessuna Casa che ama davvero l'ordine, non dovrebbe tenere la spesa di Lire 10 per l'acquisto d'un apparecchio garantito per 10 anni (cioè che costituisce la spesa annua di Lire 1).

Cataloghi illustrati gratis e franco a richiesta.

BELLEZZA DEL VISO
IL LATTE ANTEFELICO
disinfezione
ROBORI, LENTIGINI, BITORZI, MACCHIE ROSSE, CUPPATURE, RUOBE, ABBONNAMENTO PERICOLO
Contare la carazione chiara e bianca
12.50 cent.

Bagno di Diana Varcheda tutto a doccia variata. Per gli uomini dalle 6 alle 9, e dalle 12 a sera. Per le signore dalle 9 alle 12, escluso la Domenica.
Barr. P. Venezia.
ANDATE ALLE ACQUE DI BOGNANO
Bognano (Provincia di Arezzo)
Stabilimento Idrotermale moderno. Illuminazione elettrica. - Telefono. - Lave-Toilette. - Doccia. - Riscaldamento. Direttore Antonio Rossi.

1897 MONACO DI BAVIERA
VII. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
di BELLE ARTI
Regio Palazzo di Cristallo
Promossa dall'associazione degli artisti di Venezia la cui sede è la Società di Venezia
DAL 1. GIUGNO FINO ALLA FINE D'OCTOBRE 1897

TESTO:

Nel giubileo della Regina Vittoria d'Inghilterra: Queen Victoria, Guglielmo Ferrero.
Le feste nel giubileo della Regina Vittoria. J. Jany.
Lettere di un giovane deputato (VIII, il voto politico, il ritorno). Un on-deputato.
Il voto artistico popolare (a proposito dei premi popolari alla Triennale di Brera). Augusto Selli.
Achille Vertumani.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio.
Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Fel Giubileo della Regina d'Inghilterra: Ritratto di S. M. la Regina Vittoria, fotografia A. Sassano.
Ritratto di S. M. la Regina Vittoria in abito reale, 1838. - S. M. la Regina col Principe consorte, eseguito l'anno del matrimonio, 1840. - S. M. la Re-

gina col principe di Galles, ritratta nel 1846. - Gruppo della Regina e del Principe di Galles, eseguito nel 1848. - Gruppo di S. M. la Regina e del Principe di Galles, in Principessa di York e il Principe Edoardo colla Principessa di Galles, in Principessa di York e il Principe di Galles, il Duca di York e il Principe Edoardo di York. - Gruppo del Principe di Galles, del Principe Coburgo-Gotha e il Duca di Connaught. - Grande cerimonia da Buckingham-Palace. - Gruppo di rappresentanti esteri. - Il Cortesio a London-Bridge. - Il Cortesio al Museo Nazionale. - La partenza di S. M. la Regina al ritorno della cerimonia. - La rivista navale di Spithead. da fotografia.
Il contenimento dell'esercito Greco alle Termopili. fotografia L. D.
Ritratti: Il pittore Achille Vertumani. fotografia Schenboche.
— Il tenente generale Francesco Caracci. fotografia Montabone.
— Il miliardario Barney Barrato. da fotografia.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1053

di J. Jespersen.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1049:

(NERO).

1. A e4-h1 2. P c5-c4
3. T g7-g8 4. R c5-xd5
5. T g8-g4 6. R d5-e6
7. A h1-g3 matta.

(A).

1. 2. R c5-b5
3. T g7-e4 4. R b5-c6
5. P e5-e4 6. P c5-c4
7. T g7-e4 matta.

(B).

1. 2. R b5-a5
3. P a3-a4 4. P c5-c4
5. T c5-a3 matta.

Soluzione del Problema N. 1071:

(CANIBO).

1. A b6-c5 2. Qualunque
3. A o T matta.

Solutori: Sign. avv. Sandro Tassoni, Como (avv. 1897); S. Fioravanti, Firenze; A. Motini, Mantova; R. Frau, Lione; F. Labate, Chini, Lione (avv. 1897); A. Barbi, Lione; L. Marchetti, Udine; G. Ballo, Victoria (Malta).

Dirigere domande alla Sezione Scacchistica dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 21: OPERA E PENA IN TUTTO COME SE TU FOSSI IN PUNTO DI MORTE.

Incastro.

Tonio, ragazzo molto stravagante, in due parti dei lati un di taglio, E presa non so ben qual contante, in mezzo ad esse ben le colloco. E tosto (udite, o genti, il caso strano!) Chi vide il poverello fargli innanzi? Un secondo maestro siciliano. Che tanti ci lessio spartiti e tanti.

Eccellente.

Solitario.

Dell'unica coscienza.

Primo offesa il candore, Sempre la sua presenza Nel solo puoi trovare.

In tempi favolosi Per l'ampio mio secondo, Partir degli animosi

Sull'ignaro mar. Nel tempo della gloria

Brilla del tuo il nome, Le lettere e la stiva

Il tutto immortale.

IL

Prima, Tondi, tondi, rima moedi.

Secondo, Bando, bando ed opera.

Intero. Voci cercarmi non in vano?

Vai nel regno del Sultano.

Parola a T.

Violinista francese corti più valenti. Essa ti rende soffice la poltrona e il divano. Gli far due facce, e mettongli chiave e bastone in mano. Ti mostra alti pensieri e cose inconcludenti. E albero bellissimo che dà frutti eccellenti.

Eccellente.

Parola triangolare.

Adorno le siculo. Terribile mostro. Cammino col sole. Mi senti cantar. Io sto in mezzo al mar.

Doppio acrostico.

Com'è bello passare l'estate a me vicino! Acqua danti le fuchi; invece noi diam vino. Sai che dell'Alto Egitto l'arabo nome lo sono. Se manco lo, nessuno a vivere a più buono. Mi cantano i poeti, dipingono i pittori; Ho nozze profume, ho leggiadri colori. Se l'opera del Verdi richiami alla memoria, Ti soverrà il mio nome e pure la mia storia.

Eccellente.

Logorifo.

4 Fra i nomi tu mi cerchi, i più comuni.
5 Fra i nomi eccoli splendo glorioso.
6 Come non io? Son fatto come il mondo.
7 Ad apre smil e ad apre eccole in lui.
8 Copro, riparo e adorno la persona.
9 Copro, riparo e adorno la tua casa.
10 Tu mi sprevi per fare un buon liquore.
11 Io bello fui più d'ogni umano mai.
12 Non mi badar, io sono un infelice.
13 Sono accolto con festa, ed aspettato.
14 Dio solo che vengo dopo sette.
15 Ognun dei sette saggi me fu certo.
16 Metallo lavorato e imperatore.
17 Non domandargli su sua merce è buona.
18 Son sofferenza per miseria e pena.
19 Son tanto in tribunale che in teatro.
20 Fe sognar l'ancella sogni d'oro.
21 Alla danna lo fo girar la testa.
22 Esempio raro d'amicizia somma.
23 A mi vuoi trovar? Mi cerca in libreria.
24 Senza me non c'è vita, né lavoro.
25 Nel mar, nel lago ed in te stesso lo sono.
26 Con me ti fanciuli a scrivere incomincia.
27 Gode da tutti gran fiducia e stima.
28 E la mia casa un fiore profumato.
29 Umido ho il ciglio, palpitio e sospiro.
30 Luogo ridente sotto il sol, fra il verde.
31 Con finisce in giugno la tua festa.
32 Abituato a fare sottrazioni.
33 Alto lo sorge talor brullo e nevoso.
34 Sono parte integrale di ogni libro.
35 La parte sono dei più santi libri.
36 Sono parte importante di te stesso.
37 Son l'Italia, la Francia, l'Inghilterra.
38 Fu, un gigante d'un tempo ignorato; Nean mi vide, ma delle mie ossa, I detti m'han, qual ero, immaginato.

Spiegazione dei Giochi del N. 21:

SCACCHI A RADICALE COME:
RADICALE COME: MAN.
1. MAN - OVALE. 3. MAN - TRO. 9. MAN - NO.
2. MAN - OVALE. 4. MAN - TRO. 10. MAN - NO.
3. MAN - RADIA. 7. MAN - TRO. 11. MAN - RADIA.
4. MAN - RADIA. 8. MAN - TRO. 12. MAN - RADIA.

LEOTRILLI:
II. - L'ASTRO.
II. - IL BIGLIETTO DA VISITA.

MOVIERO:
SOLDI.

LOGORIFO:
CULO - OLO - TRO - LITE - ECO
NONO - GORDO - HELD - ETHO - EDIL
COVILONE.

SCIARADA:
MA - RIA.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso l'AGOSTINO SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi. — Prezzo: Una Lira l'linea di colonna composta.

Columbia

La più alta espressione della perfezione nella costruzione delle

BICICLETTE

Contro invio di L. 0,50 spedizioni dello splendido Catalogo di lusso, Edizione 1897.

Concessionari per l'Italia:

BENDER e MARTINY

TORINO - MILANO

AKEMIA CLOROSI

PALLIDIZZA

IMEDI CONSIGLIANOLA PILLOLA

del Dr. BLAUD

con il migliore e più economico ferruginoso

Si trovano in tutte le Farmacie del Regno

VENDITA ALL'INGROSSO

A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges - PARIGI.

PRENDIETE SULLE VOSTRE MACCHINE

GLORIA

MACCHINA DI VOSTRO TONNO

TONNO - BERNARDI e MARILLI, Milano

È USCITO

IL

Processo

Montegù

G. ROVETTA

ROMANZO DI

Un volume in-16 di 34 pagine

UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE

Sull'Acqua 3.^a ediz. - L. 3.50

Tronconi milioni. 3.^a ediz. - L. 1

I Barbieri, o la Lacina del

prezioso. 3.^a ediz. - L. 5

Il primo amante. 3.^a ediz. - L. 5

La Riforma. 3.^a ediz. - L. 4

Dir. viale di Fr. Treves, Milano

CHAMPAGNE

CANDIO & C.

VITTORIO

CONEGLIANO

SUCCESSIONE - TRENTO

VEETURE AUTOMOBILI e BATTERIE

COL MOTORE A PETROLIO DAIMLER

PRIMI PREMII IN TUTTI I CONCORSI

Ing. D. Federman, Corso Duca di Genova, 19, Torino

VENEZIA HOTEL d'ITALIE BAUER

GRAN RESTAURANT BAUER GRUNWALD

G. Grünwald Senior

Storielle Brevi

di **HEBEL e SIMBOCK**

Un vol. della Biblioteca Brevi Illustr. per i ragazzi

LIRE 1,50

Dirig. comm. al Fr. Treves, Milano

VAL D'OLIVI

14. MIGLIAIO

DE

A. G. D'OLIVI

UNA LIRA.

Dir. viale di Fr. Treves, Milano

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sessantina Anna D'Amico ha comiti per qualsiasi malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere per posta al principio di ogni lettera che vogliono che si prenda loro in considerazione. Se desiderano andare a trovarla, dichiarare che ciò desiderano, e che invieranno loro la lettera raccomandata e contrassegno.

VAL D'OLIVI

Dir. viale di Fr. Treves, Milano

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIV. - N. 26. - 27 Giugno 1897.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

PEL GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA.



RITRATTO DI S. M. LA REGINA VITTORIA,
ESEGUITO DAL VERO NELLA SUA CASA DI OSBORNE, ISOLA DI WIGHT.
(Fotografia di Alessandro Bassano di Londra.)



S. M. la Regina Vittoria in abito reale, 1838.



S. M. la Regina Vittoria col Principe consorte, nell'anno del matrimonio, 1840.

NEL GIUBILEO DELLA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

QUEEN VICTORIA.

La notte del 20 giugno 1837, Guglielmo IV, re d'Inghilterra, moriva nel castello di Windsor; e la Corona del Regno Unito passava, non avendo il re figli, alla sua nipote, alla principessa Alessandra Vittoria, figlia del duca di Kent, nata il 24 maggio del 1819; allora dunque in età di 18 anni. Trasmissione immediata, che si compiva subito, senza bisogno di forme, al momento stesso in cui il vecchio re spariva nell'eternità; perchè la legge inglese non ammette interruzione di sovranità.

Così, pochi momenti dopo che il re era morto, dal castello di Windsor partivano l'arcivescovo di Canterbury e il lord Camerlengo, per recarsi, nella notte, al palazzo di Kensington, dove la giovinetta dormiva tranquilla; non sapendo che, alla mattina seguente, essa avrebbe trovata accanto alla sua testa, sul cuscino, la Corona di uno dei più grandi imperi del mondo. Ma quando, alle 5 del mattino, i due grandi dignitari giungevano al palazzo di Kensington, essi trovarono che le porte erano chiuse e arcaiche; tutti dormivano. Anche un arcivescovo di Canterbury e un lord Camerlengo, che portano una Corona a una regina, se vogliono vedersi aprire una porta chiusa, devono suonare e bussare: i due infatti suonarono e bussarono a più riprese. Ma nessuno rispondeva di dentro. Il Camerlengo s'attaccò al campanello, l'arcivescovo lavorò a gran forza con il battente; bussò e ribussò, suonò e risuonò, alla fine il portiere si svegliò, e brontolando andò ad aprire. Il portiere non aveva né veste né modo di fare dovutamente onore ai due insigniti ospiti, e non sapeva nemmeno perchè venissero; quando seppe che dovevano parlare, per cose urgentissime, alla principessa, non poté far di meglio che

proponersi per andare a cercar qualche cameriere; e infatti l'arcivescovo e Camerlengo all'aria fresca della mattina nel cortile del palazzo. Dopo un poco, esec un servo, si informò di che cosa volevano, li fece entrare in una sala del pianterreno e li pregò di attendere. Aspetta, aspetta, il tempo passava e nessuno veniva. — Che si siano dimenticati di noi? — pensano i due inviati. Alla fine l'arcivescovo, impazientito, suona il campanello, un servo viene ed ei gli ripete che vogliono parlare alla principessa per affari di importanza massima. Il cameriere va, torna, dice che la principessa dorme troppo tranquillamente perchè si possa svegliarla. Allora i due messi dissero: « Noi siamo venuti a parlare con la regina d'affari che richiedono sia svegliata. » Il cameriere fuggì di corsa; e dopo qualche minuto la giovinetta scendeva, vestita di un accappatoio leggero, con i capelli sulle spalle e in pantofole, con le lagrime agli occhi, a ricevere l'annuncio che il suo regno era cominciato da quattro ore. Pensò ella allora che il suo regno sarebbe durato sino agli estremi confini della vecchiaia?

Così, nella modestia borghese di questi piccoli incidenti, Vittoria saliva sul trono d'Inghilterra, a aprire, o meglio a prendere la presidenza onoraria di un'era nuova della storia inglese. Nella storia si vedono ripetersi, a certi momenti, delle misteriose concordanze di eventi; quando a un dato momento qualche avvenimento matura in un popolo o tutto — uomini, fatti grandi e piccoli, accidenti — concorre a quel risultato finale. Financo i re, il cui carattere è pure, nelle monarchie ereditarie, l'accento di un accidente, sembrano a certi momenti fatti apposta per certe ere storiche, che si schiudono innanzi a un popolo. Nella famiglia reale inglese c'era stata sempre poca buona stoffa di maschi, che sembravano portar tutti un'eredità di brutalità: quasi tutti orgogliosi, testardi, violenti, giocatori, dissoluti, grossolani di gusti e rozzi di coscienza, essi avevano potuto essere i re convenzionali per l'Inghilterra del secolo XVIII; per l'Inghilterra sembrava, brutale, immorale, avida soltanto di oro e

di piaceri grossolani; per l'Inghilterra signoreggiata dai briganti, nei ministeri e nei boschi, del secolo XVIII. L'Inghilterra era allora come una taverna in una campagna selvaggia, dove bazzicavano carrettieri, grassotti, contrabbandieri e altri; dove si giuocava, si beveva e si mangia sfrenatamente e dove si rissa ferocemente, di tempo in tempo, tra i clienti massacchi. Per una simile taverna ci volevano osti che fossero pari ai clienti, in grossolanità e violenza di temperamento.

Ma ecco viene il momento in cui il popolo si accinge a trasformare quella taverna in un bel'albergo borghese, pulito, decente, ordinato, che accoglie solo gente dabbene, provvista di denaro sufficiente; ed ecco il caso manda all'Inghilterra, per regina, una donnetta né troppo stupida né troppo intelligente, né troppo indifferente né troppo appassionata: una regina casalinga, con tutte le virtù mediciori della classe media, con tutta la ragionevolezza angusta ma solida della borghesia d'affari; senza ambizioni stravaganti e senza avidità di grandezze fantastiche. Questa donna salì sul trono proprio all'ora sua, non un momento prima, non un momento dopo; questa donna ha goduto un regno insolitamente lungo nelle storie degli uomini, ma per tutto questo tempo, il carattere, che essa ha rappresentato, ha sempre risposto al bisogno dei tempi, ha anzi sembrato personificare questo bisogno e questo spirito. Ecco perchè oggi l'Inghilterra celebra in suo onore una festa di una grandezza indescrivibile; perchè essa non è stata un personaggio storico né troppo piccolo né troppo grande. L'era sulla quale essa ha regnato è grande, non per merito suo, ma del popolo suo; ora essa può godere la fortuna di vedere rivolti a sé i festeggiamenti per la gloria di questa grande era, perchè essa non ne è stata nemica, sul suo trono, né per orgoglio né per angustia di mente.

La regina Vittoria ha saputo insomma lasciare accadere quello che doveva succedere, senza mettere di traverso la sua analoga, o le sue opinioni personali, alla strada del destino. Ora non è questo il massimo e il minimo che si può domandare ad un re, nel secolo XIX? Il massimo, perchè se non si può domandare a nessuno, nemmeno a un grand'uomo, di affrettare la maturazione degli eventi, tanto meno si può

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG

Utilissimo alimento in molteplici affezioni dell'apparato digerente e nelle denutrizioni del convalescenti. (152)



S. M. la Regina Vittoria col Principino di Galles, ritratta nel 1846.



S. M. la Regina Vittoria col Principe di Galles, nel 1882.



S. M. la Regina colle Principesse di Galles, di York e col principino Edoardo di York.

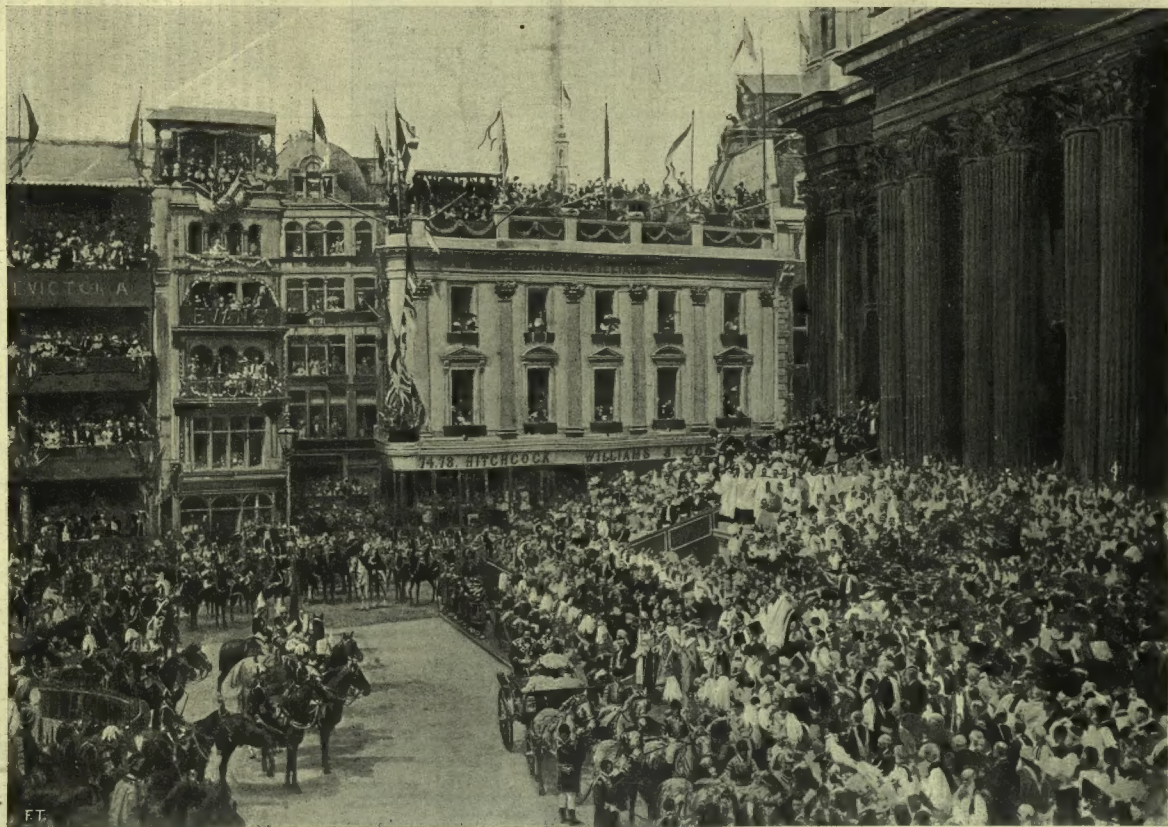


S. M. la Regina col Principe di Galles, il Duca di York e il Principino Edoardo di York.

IL GIOIELLO DI DIAMANTE DELLA REGINA D' INGHILTERRA (da fotografie inviateci dal nostro corrispondente speciale L. D.).



PEL GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — La partenza del Corteo dal Buckingham-Palace (fotografia inviata dal nostro corrispondente speciale A. T.).



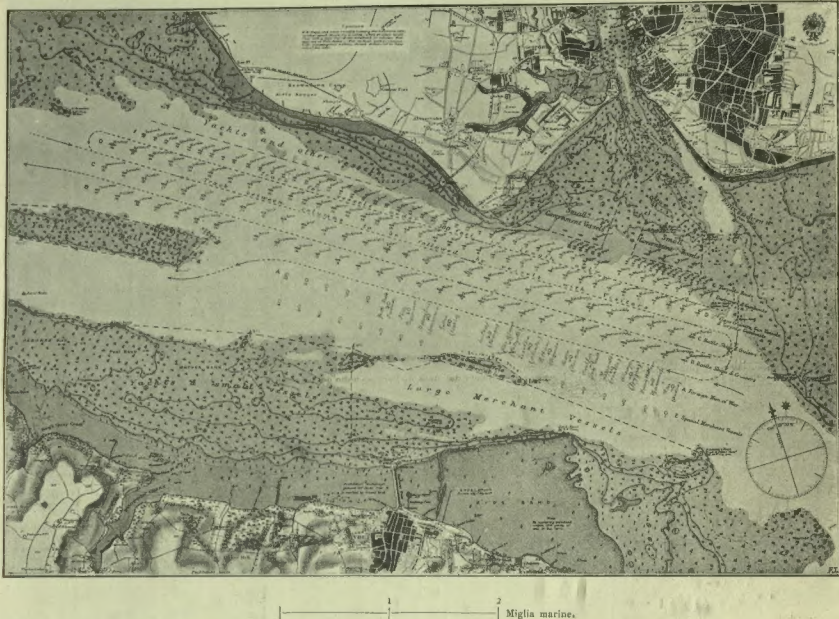
PEL GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — La grande cerimonia del Giubileo davanti la Cattedrale di San Paolo (fotografia inviata dal nostro corrisp. speciale L. D.).

domandare ad un re, la cui intelligenza e la cui energia sono spesso un accidente di un accidente. Il minimo, perché se un re è inutile anche a lasciar il corso dei fatti seguire la china della storia, a che cosa può egli servire?

La regina Vittoria è stata capace di questa specie di buon senso un po' inerte, e i fatti si sono compiuti come dovevano. Per essa e sotto essa, l'Inghilterra è diventata una monarchia costituzionale, nel senso rigoroso della parola, in cui il Parlamento ha radunati in sé tutti i diritti reali e l'esercizio della sovranità, lasciando al re un ufficio di pura rappresentazione. Sino a lei, i re che la precedettero sul trono d'Inghilterra non avevano riconosciuto nelle maggioranze parlamentari il diritto di mutare a piacere, intorno ad essi, il personale dei ministri, senza loro consenso; avevano conservato ministri contro i voti della Camera. La regina Vittoria ha compiuto, senza dirlo, per sé e per i suoi

successori, innanzi alla storia, una parziale abdicazione del potere regio nelle mani del Parlamento; riconoscendo che la Regina deve accettare senz'altro i ministri che le indica il Parlamento, salvo il diritto di cassare, per motivi speciali, qualche nome speciale sulla lista proposta dal capo del Governo; il nome, ad esempio, che essa non volle ammettere nell'ultimo gabinetto Gladstone. Per tutto il resto, il vero re, il sovrano reale dell'Inghilterra è il Premier, il cui potere è tanto immenso quanto controllato, tanto augusto quanto fragile; sovrano innalzato e deposto più volte, nella sua vita, da quella forza capricciosa ed immensa, nuova nella storia del secolo, che si chiama la volontà del popolo — o almeno della sua parte più istruita e potente. Così la commedia politica — lo spettacolo che dal principio della società ha più interessato gli uomini

— ha cambiato forma e carattere. Il pubblico non è più lo spettatore pacifico di una volta che era chiamato a vedere di tempo in tempo, rispettoso e pacifico, qualche grande spettacolo messo su a sua insaputa; il suo nuovo padrone che usciva dalla cattedrale dove il prete l'aveva consacrato per entrare nella reggia antichissima, da dove suo padre aveva comandato od oppresso per comandare ed opprimere a sua volta; i suoi signori che andavano o tornavano dalla guerra, che presidevano feste e cerimonie, che emanavano leggi di iniquità o di giustizia, a loro capriccio. Spettatore però sempre muto, passivo, tremante, pieno di rispetto per l'attore che recitava innanzi a lui la grande commedia, per i suoi compagni di scena, per i suonatori che lo accompagnavano, per gli addobbiatori che abbellivano la scena, per la maestà stessa del teatro su cui tutti questi personaggi solenni apparivano. Oggi invece questo pubblico è diventato attivo



POSIZIONE DELLA FLOTTA INGLESE E DELLE NAVI STRANIERE PER LA RIVISTA A SPITHEAD IL 26 GIUGNO 1897.

e turbolento; si agita nel teatro come la plebe romana nel Circo, cioè come un padrone nella sua casa: fischia un attore e ne applaude un altro; chiama fuori a gran voce, a far da re, sulla scena, ora l'uno ora l'altro. E la rappresentazione va innanzi, in mezzo alle varie agitazioni del pubblico. Ora costui resta attento, immobile, senza rifiutare, perché gli sta innanzi qualche uomo straordinario, che sa sedurre tutta l'anima di un popolo; ora è nervoso, distratto, inquieto così da disturbare e far smarrire coloro che gli recitano davanti; ora si incollerisce tanto da farsi scappare volontariamente dalla scena, per far posto ad altri, al cui comparire il pubblico si quiete e ammollisce, attento di nuovo, per qualche tempo. E così ricomincia sempre l'eterno gioco.

Ché fa più la regina in questa condizione mutata di cose? Essa presiede la gara e dà il premio a quello che il pubblico ha scelto. Essa ha abdicato ad ogni altro potere e in questa abdicazione sta una delle grandi glorie del regno suo; abdicazione di poteri antichi nelle mani di una classe nuova. Anche in questo, i bisogni

dei tempi e il carattere della regina si incontrano felicemente. Come avrebbe potuto una giovanetta di vent'anni, insister troppo sopra le proprie idee, sulle terribili questioni che le erano sottoposte ogni giorno, di fronte a uomini tanto più vecchi, e più consumati di esperienza? Intanto il Parlamento si andava purificando, perdendo con l'estensione del diritto elettorale sempre più ogni carattere oligarchico; le classi medie arricchivano, si istruivano, si organizzavano, diventavano una grande potenza; il proletariato anche batteva ostinatamente le porte della prigione angusta e buia dove l'avevano chiuso le leggi di eccezione contro il diritto di associazione e la mancanza dei diritti politici; il Parlamento andava sempre più perdendo il carattere suo primo di un club di settari e di cortotti, diventava lo strumento della sovranità nazionale. Naturale riserva da una parte, crescente audacia e fermezza dall'altra. Così la monarchia feudale è morta in Inghilterra, senza che nessuno se ne accorgesse, per sempre; così fu composta nel sepolcro secolare della storia, da cui nessuna forza umana o divina la farà

risorgere più. Il giubileo della regina Vittoria è un poco anche il funerale allegro della vecchia monarchia inglese; albero che non fu reciso dalla scure di una rivoluzione, ma che fu disseccato a poco a poco dal sole della libertà. Il tronco resta ancora, ma non ha più vita; e così non v'è pericolo, che, dove fu reciso e restò in terra il ceppo con le radici, esso metta dei nuovi rami. La morte della monarchia feudale, l'avvento della borghesia della classe media: ecco l'essenza dei sessanta anni di regno della Regina Vittoria. La civiltà inglese che la regina Vittoria ha veduto formarsi non è altro che una civiltà di classi medie — con tutti i suoi pregi e i suoi difetti. Per la prima volta nella storia, grazie a un concorso di avvenimenti fausti, a uno sforzo ciclopico di volontà e di lavoro, e in compenso di terribili sofferenze sostenute con una pazienza umana ma tenace, una classe media, né troppo ricca né troppo povera, istruita, indipendente, è riuscita in Inghilterra a tenersi ferma in questo secolo nella sua prosperità, senza lasciarsi distruggere dai milionari che le stanno sopra, né assorbiti dai proletari che le stanno sotto, grazie a



PEL GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — Gruppo di rappresentanti esteri (fotografia inviata dal nostro corrisp. speciale L. D.).



PEL GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — La carrozza di S. M. la Regina al ritorno dalla cerimonia (fotografia inviata dal nostro corrisp. speciale L. D.).

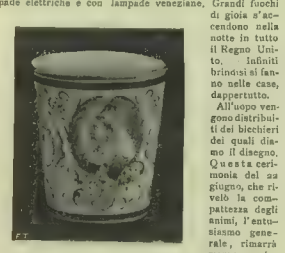
medaglione dell'ordine Vittoria-Alberta. Tene in mano un ombrellino chiaro dal lungo manico. Le due principesse, che le siedono di fronte, portano abiti chiari e lo stesso medaglione. A destra della carrozza della regina cavalcava il principe di Galles e il duca di Connaught; a sinistra, cavalcava il duca di Cambridge. Scudieri, groom, reit, retroguardia del *Life Guard*, ed uno squadrone di guardie reali a cavallo chiudono il grandioso corteo. Le truppe che lo accompagnano e che fanno ala al suo passaggio sono composte di circa 45.000 fra soldati e ufficiali, di 6500 cavalleria e 120 cannoni.

Il corteo si dirige a San Paolo. Chi sa dire quanti milioni di spettatori vi assistono da posti, da balconi, da logge, pagati a prezzi favolosi? Sedi *James's Street* è stupenda, più di tutte le vie, per decorazioni; un vero giardino, lungo trecento metri in quartieri ricchissimi. Così altri punti per cui passa il Cortesio fare danno dei disegni, presentano un colpo d'occhio indimenticabile.

Il lord Mayor, arrivato a cavallo col seguito, smonta all'ingresso del suo dominio, aspettando la Sovrana. Quando questa arriva, il lord Mayor, a testa nuda, va a presentare la propria spada alla regina, volendo le tradizioni che egli si dia il giuramento il Capo dello Stato traversa il territorio della città. La regina tocca il fodero della spada per indicare che gliela rende; quindi presentagli la mano da baciarla; nessuna parola viene scambiata; questa cerimonia è finita. Il lord Mayor ritorna al suo ufficio. La cavalcata, colta in pugno, marcando verso la cattedrale di San Paolo. Ed ivi, davanti alla chiesa vetusta, si svolge la cerimonia principale. La regina, assistita dall'arcivescovo di York, di Canterbury, dal vescovo di Londra, da tutto il clero anglicano, s'avanza. Sono le 12,15. S'intona l'inno nazionale, squillano le campane ed echeggiano centomila voci di fanciulli che cantano. La preghiera è solenne ed è altamente solenne. A un segnale cessa ogni voce, cessano le campane, e comincia, all'aria aperta, in pieno meriggio, il servizio religioso. Cinquecentocinquanta cantori disposti sui gradini della cattedrale intonano il *Te Deum*. Il diacono di Westminster recita una preghiera, e un'altra il vescovo di Londra; e allora l'arcivescovo di Canterbury, il prelado più alto della chiesa anglicana, pronuncia la benedizione.

La Regina, sempre nella sua carrozza, piglia il capo e piange. I figli e i nipoti le si accano d'intorno. La benedizione succede il canto dell'inno: « Tutti quelli che abitano la terra, inneggino al Signore con voce giuliva. » Il corteo si mette di nuovo in marcia verso Buckingham Palace, mentre le musiche intonano il *God save the Queen*. Le campane di tutte le chiese suonano a distesa, e i fanciulli delle scuole ripetono con voce argentina l'inno nazionale.

Alla sera, la città è sfarzosamente illuminata con lampade elettriche e con lampade veneziane.



Non ha precedenti nella storia dell'Inghilterra.

Nella sera del 24 trascorrono i poveri di Londra pranzarono gratis in diversi quartieri della città, per iniziativa della principessa di Galles. Suo Altesse visitò col Principe di Galles i bambini. Fra gli altri, i principi visitarono un banchetto dove si trovava un migliaio di ragazzi rachitici. I poveri fanciulli fecero una clamorosa ovazione affettuosa agli augusti visitatori. Il principe rispose con un discorso; intanto la Principessa preparava i sorbetti che furono distribuiti agli infelici. La musica con altri alternati dei bambini allietava il banchetto caratteristico. Nella sera stessa, la regina, accompagnata dall'imperatrice Federica e dalla principessa di Battenberg fece una passeggiata in carrozza a Windsor per vedere un corteo di veterani, al chiaro d'una illuminazione. Era un corteo di veterani, fra i quali alcuni bellissimi, organizzati dagli abitanti della città. La folla gettò una profusione di confetti sulla Regina, che si divertiva come una giovinetta. La sua capotesta nera era coperta di confetti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA va in macchina; non possiamo quindi parlare della grande rivista navale che deve aver luogo oggi, ad giugno, a Spithead, e della regina Vittoria. S. M. la regina britannica designò a rappresentarla il principe di Galles. Centosessantacinque navi inglesi; una mostra fantastica; una sfilata impressionante. L'Italia ha mandato la *Leopardo*. Siamo intanto, in questo numero, la pianta della rivista; e di questa e del resto parlando, danno altri disegni inviatici dall'Inghilterra dal nostro incaricato speciale. *Tommy.*

LETTERE DI UN GIOVANE DEPUTATO.

VIII.

IL VOTO POLITICO. — IL RIFUGIO.

Dovevamo votare sabato e il voto è stato rimandato a domenica: dovevamo votare domenica e si è invece votato lunedì. *Vedi giudizio umano...* Nella nostra Camera si vota di tanto in tanto, ma ordinariamente si parla molto, troppo, dicono i maligni! È vero che non v'è obbligo di ascoltare, ma io sono un neo-deputato, un giovane, un ingenuo, o uno che fa il semplice per non pagare gabella, ed ho ascoltato. Pensare che c'è qualcuno che si trova gusto!

« Figliuoli », diceva sabato l'on. Radice, « oggi si vota: lasciate parlare tranquillamente l'on. Romanin Jacur, poi l'on. Colajanni, indi il presidente del Consiglio: in seguito fate pure baccano, gridate *« la chiusura, di voti... »*, vi prenderete una strapazzata dall'on. Zanardelli, che in fondo si rivolgerà più contro le tribune che contro di voi: ma otterrete l'intento vostro e ogni si finirà e potrete tornare a casa. »

Il buon Radice, il capitan Radice, come lo chiamano adesso, faceva i conti senza l'oste, e l'oste è il regolamento: non si può votare se non sono stati svolti tutti gli ordini del giorno, e ce n'erano una trentina! E infatti è gridato *« la chiusura, di voti... »*, e l'on. Zanardelli con quella tal voce, che tutti cercano invano d'imitare, ha risposto: « Qui signori che gridano ai voti, non sanno quello che si dicono. »

Zanardelli non sta male di salute, anzi sta bene: bisogna vedere con che agilità, con che sveltezza sale i gradini della scala di destra! Un taciere, secondo l'etichetta, deve precederlo, ma spesso egli va innanzi e l'uscire, per quanto vigile e robusto, sfonda a tenerezza dentro. Tuttavia, un po' perché gli interruptori lo fanno spionare, un po' perché a una certa ora (siamo tutti di carne e d'ossa) ha bisogno di riposo, quando le sette del pomeriggio sono vicine, sciolse la seduta. E allora tornano vane le profezie dell'on. Radice.

Naturalmente, la Camera che voleva finire e non poteva, che si vedeva sacrificata una bella domenica per questo benedetto o maledetto banchetto dell'interno, che sceglieva anche la prospettiva d'un triato lunotto, con qualche deputato, e la prima vittima è stato l'on. De Felice Giuffrida, il deputato di Catania, un uomo dall'aspetto giovanile, con baffetti quasi bianchi, dall'aspetto agilito e dal sorriso quasi di un amore, un oratore scorrevole e scolorito, ma impertinente e capace di sfidare ogni specie di baccano.

L'on. De Felice Giuffrida s'è messo a parlare di Sappupo; questo Sappupo era in altri tempi un repubblicano, poi è stato nominato commissario regio quando il governo ha sciolto il Municipio di Catania e mentr'era in carica ha affrontato la battaglia elettorale contro l'on. De Felice. Sappupo è la bestia nera del De Felice e anche del marchese di San Giuliano: dicono sia un giovane simpaticissimo: ma la Camera non ne vuole sentir discorrere. Nominato Sappupo nell'aula di Montecitorio e sentirete che rivoluzionerà il signor Sappupo... dice l'on. De Felice: allora comincia una sinfonia, si ripromettono, si grida, si mugola, si miagola, si sentono suoni di zampogna; ai rumori faticati d'un serraglio di belve, s'uniscono i dolci accenti di una pastorale.

E il De Felice s'arresta: poi riprende a dire, incoraggiato da interruzioni confortanti dell'onorevole Imbriani, accumulati fatti su fatti, particolari su particolari, sponde alle analisi più faticose e più minute. Figuratevi in Camera: la sinfonia infernale prende il movimento d'un crescendo grandioso. Il presidente s'invita, invita l'on. De Felice a non andare per le lunghe, a concludere. E allora l'oratore, per tentare d'ammansare tutta quella gente inferocita, incomincia un nuovo periodo col verbo *« inferocita »*. Un immenso sospiro di soddisfazione si leva nell'aula e copre la voce del socialista scismatico. Ma egli non tiene patto: e invece di concludere, va a capo. Allora si scatenano di nuovi le sentono un'altra volta certe note che ricordano la prima scena del Guglielmo Tell! Quando l'onorevole De Felice si rassegna a terminare sul

serio, la clamorosa soddisfazione dell'assemblea non conosce limiti.

Ma questa Camera, fanciullescamente crudele, diventa (oh, i miracoli delle folle!) in un subito, sublime! Il presidente interrompe la discussione per annunziare che avrà chiuderà la notte della salute di Giuseppe Verdi, che si diceva inferno, e che il grand'uomo invece gode tutto il vigore delle forze, così meravigliosamente conservate nella sua vecchia vetustà. E la Camera si leva tutta in piedi e scoppiando in un lungo applauso. In quell'istante a Montecitorio c'era veramente l'Italia: alle volte, rare volte, le collettività sono magnifiche.

Anche Enrico Ferri ha voluto parlare a nome dei socialisti: Enrico Ferri è pallido, ha i capelli neri e ricci e disordinati e lunghi; baffi e barba d'un bel bruno, una faccia e un'acconciatura d'apolo. La Camera che, come dicevo, era assai nervosa ed impaziente e faceva prova di singolare intolleranza, è stata ad ascoltarlo, perché il Ferri ha veramente il periodo e l'accento d'un oratore, la voce squillante, la frase felice. E pare convinto: da qualche anno s'è convertito al socialismo e al suo partito.

Il suo discorso è stato una carica a fondo contro la società borghese e i governi che la rappresentano: dico i governi perché se ha avuto parole assai dure e severe per quello dell'onorevole Di Rudini, ma ha avuto di durissime e di severissime per quello di Francesco Crispi, per la persona del Crispi specialmente.

Francesco Crispi era presente: è un deputato assiduo, ed è raro che manchi ad una seduta: si siede al suo posto, nell'estremo sinistra, in mezzo ai suoi implacabili avversari, (ma che costò avversarli i nemici), e tace. Non vota: se c'è votazione va via: una sola volta, credo, ha votato in questa legislatura e contro la convulsione dell'on. Oliva, deputato del secondo collegio di Parma e critico letterario e autore d'un dramma, *Robespierre*, che non è mai stato rappresentato. Francesco Crispi sta immobile: la sua testa, strana e caratteristica, spicca in mezzo alle folle, e non muove cosa; e appena entra nell'aula, il vostro occhio corre là, ove siede, e lo ravvisate fra cento.

Enrico Ferri è stato severo sino alla crudeltà con Francesco Crispi: va bene arrischiare a Democrazia e a socialismo: ma il re di Macedonia era forte e possidente: e il cane di Crispi non aspergo qualcosa. Invece Francesco Crispi è un vinto e coi vinti si ha il dovere d'essere generosi. Del resto molti, fra gli oratori, quasi tutti, in questi ultimi giorni, se la sono presa col Crispi, il quale non piegava collo, né muoveva cosa; solo quando più spesso si aggravano le invettive del Ferri, il suo cranio è diventato rosso scarlatto, ma è stata la faccenda d'un attimo: poi ha ripreso la sede e il colore d'una statua di marmo.

Anche dopo il discorso di Ferdinando Martin, è uscito per un istante dal suo mutismo ed ha detto qualche parola all'on. Imbriani, che siede su un banco sopra di lui: l'imbrani s'è chinato per ascoltarlo e gli ha risposto. Non so che parole si siano scambiate.

Nella Camera comincia a pronunciarsi una corrente, non dirò di pietà, che sarebbe espressione troppo dura, né Francesco Crispi è uomo da chiedere pietà, ma di riguardo verso questo caduto.

V'è già qualcuno che comincia a dire: « è troppo! ». E questa corrente si delinea fra coloro che combattono il suo governo, che lo vidono signore e padrone, che videro, curvi innanzi a lui, coloro che gli gridano contro e battono le mani alle sue spalle, che gli prodigano.

Anche fra i giovani, eletti in collegi nei quali il nome del Crispi è assolutamente impopolare, si fa strada un sentimento che conduce all'oblio il fatto, che colpe passate. Alcuni non comprendono affatto, e non vedono troppo, certe persecuzioni, certi odii, certi rancori. Quando verrà innanzi alla Camera la domanda a procedere contro di lui, Francesco Crispi non troverà dei giudici che pronunceranno *ad irato*, ma con molta maggioranza di quanti egli stesso non si attenda. La Camera sarà largamente, profondamente imparziale e forse, non voglio spingere così colpe profetie, elemente. Ad ogni modo chi vorrà pretendere troppo, troverà nella Camera una resistenza insormontabile. Vi sono molti nell'assemblea che guardano più al presente e all'avvenire che al passato: sono ancora disorganizzati, vanno

a tentoni, cercano di conoscersi, d'affratellarsi, e non riescono nel momento. Sono d'ostacolo le diffidenze che sorgono fra settore e settore, le antipatie di gruppo, le tradizioni dei vecchi partiti, che pure qualche cosa significano: tuttavia questi sono ostacoli che si possono superare. E questi sono ostacoli che la modesta e tranquilla buona volontà di qualcuno non si sgomenta dell'opera che, a dire il vero, è assai grande e poderosa.

La seduta d'oggi doveva essere una delle celebri sedute parlamentari: si aspettavano tumulti, sorprese, colpi di scena. L'aula presentava uno splendido spettacolo: pieni i banchi, pieno l'emiciclo, che le scampanellate e le esortazioni del presidente non riuscivano mai a far sgombrare, piene le tribune, quella delle signore gettava un'allegria nota d'un rosso vivo, e mezzo alle altre tante troppo sbiadite: le signore, anche a Roma, sono adesso nastri rossi e portano fiori rossi sui cappelli.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

Ma, non ostante tutto questo rosso e l'aspettazione, la seduta è stata relativamente tranquilla: tanto tutti sapevano che si sarebbe finito e che il Ministero avrebbe vinto.

L'on. Palberti parla con foga e con anima: non è elegante e nemmeno brillante, ma è concitato e pieno di vita. Solo che il suo discorso di quest'oggi non doveva piacere che a pochi i giolittiani sono forti e sono potenti, ma, come gruppo, non sono molto simpatici. L'estrema sinistra interrompeva continuamente e con suoni altissimi di voce l'on. Palberti: il rosto della Camera lasciava interrompere, senza proteste, e più d'una volta l'on. Palberti s'è lasciato smontare.

Il presidente del Consiglio ha detto l'ultima parola, egli ha lasciato che i tre gruppi della sua indole maggioranza, i tre gruppi divisi e nemici, facessero ciascuno la propria dimostrazione: presentassero tre ordini del giorno coperti di firme, con cui si sono contati, e alla prova del numero i giovani turchi, quelli che alle Venezie si sono rioscitati sotto la presidenza dell'on. Contini, parvero i più forti. I sanarelliani, subito ancora, non sapevano se votare pro o contro: qualcuno dei più ostinati pretendeva persino che l'on. Zanardelli lasciasse il suo posto e rivendicasse dal suo banco di deputato i sancianisti principati: ma l'ordine del giorno che aveva per prima firma quella dell'on. Martini, frutto di lunghe e laboriose pratiche, ha determinato i più: e i più trionfano. Solo che l'on. Di Rudini fra tre ordini del giorno che in certo qual modo esprimevano fiducia al suo governo, ne ha scelto un quarto: quello del principe di Sermoneta. Guai se avesse mostrato una preferenza qualunque! Avremmo forse avuto un colpo di scena che s'aspettava dai sedute storiche. All'incanto, però, qualcuno ha consigliato al presidente del Consiglio di gettare a mare i giolittiani, di non tener conto cioè del loro ordine del giorno e di considerarsi neutrali.

Cesari soltanto come la fusione di quello sanarelliano e di quello dei giovani turchi (oh il mio ottavo amico Pami dirà tanto Giovanni turchi), ma l'on. Di Rudini ama ancora Giovanni Giolitti e si è rifiutato all'incrocio sagittario. E ha vinto con 130 voti di maggioranza.

Nel 1894 l'on. Di Rudini ha accettato la scommessa, in un crocchio d'amici, d'un buon pranzo, caso mai entro dieci anni Giovanni Giolitti fosse tornato al potere. Egli scommetteva poi sì: altri più o meno, si sa, sorge qualche probabilità per l'ipotesi affermata, chi allora scommetteva per no, gli ha detto: «Caro Marchese, non tempo più la scommessa: *parce que vous avez triché dans le jeu.*»

E siamo tutti partiti a precipizio: abbiamo assillato il treno della Maremmana. Pareva dovessimo passare una notte orrenda, ma insieme a due anni, ho difeso con tanta energia e tanta abilità, la posizione che m'era concessa, che le previsioni tristi vennero meno. Sino a Civitavecchia avemmo ospite nel nostro scompartimento un deputato d'estrema sinistra e si è parlato di molte cose: a Civitavecchia si discuteva la possibilità d'un confederazione italiana sotto la presidenza del Papa! La conversazione era andata a vapore, più rapida e più vertiginosa del treno. Poi, il deputato in questione, famoso fumatore di pipa, se n'è andato a riposare altrove e noi tre ci siamo accomodati da principi, uno a terra per propria elezione, ed io e l'altro collega sui posti rimasti trionfalmente liberi. Di tanto in tanto mi svegliavo e contemplavo gli altri: mi si fece l'occhio lampadina elettrica: che volti pallidi e stanchi! Che sonno poco soporifero! E il loro e che traccia aveva lasciato sul loro lineamenti l'eccesso della fatica nervosa! Di che sognavano? Di Montecitorio, dei corridoi, dell'on. Di Rudini, degli altri? E sognavano forse? O il loro non era che un dormiveglia, in cui le immagini provocate dalla corsa affannosa del convoglio, s'avviavano stranamente col ricordo delle ultime e vane battaglie parlamentari? E per questo tormento di spirito perché? E. Anche per poco mi risvegliavo e poi mi risvegliavo cercando d'indovinare per qual paese correvo. E, finalmente, alla prima luce dell'alba vidi la Liguria felice e il mare che soave e grande si stendeva all'infinito.

In ferrovia da Roma a... un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.

Un no-deputato.



BARNEY BARNATO.

Nel Nerologio del numero antecedente, abbiamo annunciato lo strano suicidio nell'oceano, di questo miliardario, detto il re dell'oro e il re dei diamanti. Da qualche tempo, non aveva più la testa a posto. L'eccessivo lavoro assillato per moltiplicare milioni lo aveva crollato che gli amici lo consigliarono di recarsi al Capo di Buona Speranza. Al Capo attraverso certi terribili, ma poi sembrò riavarsi, e poté intraprendere il viaggio di mare, accompagnato dalla moglie e dai suoi tre figli.

Sorvegliato a bordo, nessuno temeva che in un momento di crisi, non si fosse capace di una delle sue folle risoluzioni. Demandò l'ora all'amicone con cui passeggiava per svincolarsi da lui, e in un attimo saltò in acqua. Il mare era grosso e la nave flava 17 nodi all'ora. Salvarlo non fu possibile. Fu pescato solo il cadavere.

Contava 45 anni. Nacque in Whitechapel, il più povero, il più sudicio quartiere di Londra, da genitori israeliti. Andò al Transvaal nel 1875... in cerca di fortuna, egli dice. Egli andò al Transvaal, e precisamente a Kimberley, con un piccolo circo equestre. Un giorno il proprietario del circo fu ucciso a morte, e lasciò Barnato con due muoi. Che cosa egli abbia poi fatto, è ignoto.

Certo Luigi Cohen ha narrato a un redattore del Daily News che una sera egli e Barnato, passeggiando, videro una bottega di conchiglie. La prese in affitto per una ghirna al giorno. Cohen stava al banco mentre Barnato andava sui campi a comper diamanti. La notte dormivano insieme dietro la stamberg. Così passarono quattordici mesi. Poi Barnato lasciò Cohen per unirsi al proprio fratello che faceva buoni affari. Col risparmio acquistò i diritti su sette zone dove il diamante poteva trovarsi. Così furono stabilite le basi della sua ricchezza.

Ben presto, cominciarono le lotte coi capi di un'altra compagnia che faceva lo stesso commercio. Sono due uomini molto forti: Rhodes, il famoso esploratore dell'avventura di Jameson nel Transvaal, e Beit, che nell'invazione sparse i capitali di Franchi. Ma, dopo Barnato, Rhodes e Beit si unirono nel 1885, e fu formata così un'organizzazione i cui profitti — la condizione fu imposta da Rhodes — servivano in parte all'espansione territoriale al nord della Colonia del Capo. Barnato accettò questa condizione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

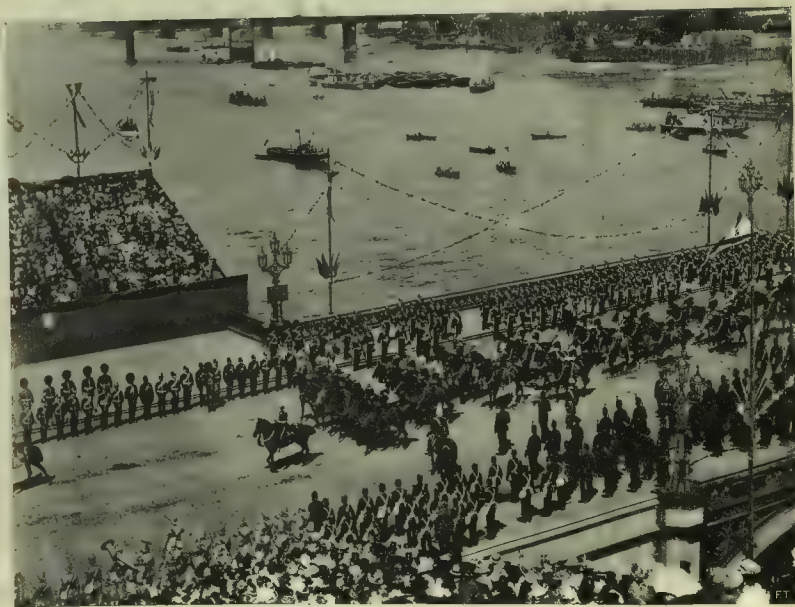
Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.

Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte. Ne deduzione dopo una discussione durata un'intera notte.



Il Corteo davanti il Museo Nazionale.



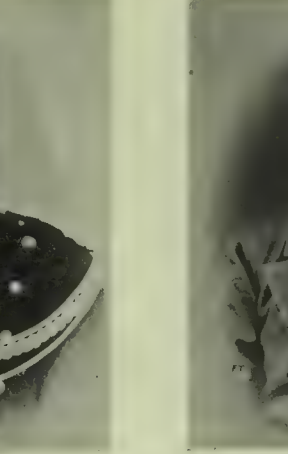
PER GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — Il Corteo al London-Bridge (fotografie inviateci dal nostro corrisp. speciale L. D.).



Gli avvenimenti d'Oriente. — Il concentramento dell'esercito greco alle Termopili (da fotografie del nostro corrispondente L. D.).



IL GENERALE FRANCESCO CARACCIOLI.
(Fot. Montabone, di Firenze.)



IL PITTORE ACHILLE VERTUNNI.
(Fot. Schamboche, di Torino.)

ACHILLE VERTUNNI

Sparve il 20 giugno a Roma, questo celebre paesista, nato a Napoli nel 1826, divenuto romano per elezione e per lungo soggiorno, e i cui quadri lodatissimi, ricercatissimi, ben disseminati in cento città dell'Europa e delle Americhe. Chi ha più dipinto e chi ha più guadagnato del Vertunni? Ma egli, artista dall'anima principesco, com'era facile a farsi pagare profumatamente, così era pronto a spendere in conviti, in feste, a cui invitava, insieme coi compagni d'arte ed amici, illustri personaggi, specialmente stranieri, di passaggio per Roma; Roma la città sua eletta, dove, fino dal '53, egli s'era trasferito da Napoli, innamorato delle antiche rovine romulee, delle paludi morte, delle desolazioni, dei tramonti di fuoco del cielo, della

Maschia dell'etere latino.

per dirlo con un bel verso dell'Alfardi. Il Vertunni aveva l'anima aperta, fervida; aveva il pennello pronto e veloce nel ritrarre le bellezze solenni della Natura. Vi è sempre il grandioso nei suoi quadri; è una dolce, infinita malinconia. Pù detto monotono; ma egli rende spesso l'anima delle cose, l'anima dei monumenti e degli spazi solitari.

A Napoli studiò il paesaggio sotto il prof. Pergola e la figura col prof. Bonaldi. Nel 1851, si trovò emulo del Palazzi. I giurì dell'Accademia napoletana non sapeva a quale dei due aggiudicare l'unica medaglia d'oro disponibile. Per uscire d'imbarazzo, il giurì imitò un po' Salomone: cambiò la medaglia d'oro in due d'argento, e ne diede una al Palazzi e una al Vertunni. Ma fu a Roma, nell'alma mater dell'arte, che l'ingegno del Vertunni aprì le ali. Indefessi i suoi sudori sulle rarità dell'arte antica; insensurabili i suoi entusiasmi per i ruderi, per le campagne, per le maremme, per le vette.

Le ruine di Pesto; Capri vista da Mesea al crepuscolo; Marina presso Pozzuoli; Una cascata di Tivoli; Castelpisano; Una veduta della campagna romana nella primavera; La vetta degli Appennini; La maremma romana; Le paludi Pontine; Le roccie d'Astura... da lui dipinti e riprodotti non so quante volte in felici riproduzioni per rispondere ai desideri dei numerosi ammiratori d'Italia e più dell'estero, contano fra i suoi quadri più celebri. Accoppiò, qualche volta, la pittura al paesaggio, e si divertì a dipingere il paesaggio storico; ma in questo campo non rac-

colse gli allori di Massimo d'Azeglio, a cui pur sovrastava per tecnica e colorito. Il tratto d'una donna di Capri fatto dai Corsari resta fra i suoi quadri di figura più notati.

Da parecchi anni, il Vertunni non era più ammirato come un giorno. Le sue tele erano riguardate più che altro come belle pagine della storia d'un'arte che fu. Tutto cambiò, tutto si trasformò a questo mondo; e i paesaggi del Carracci e d'altri capiscuola han fatto quasi dimenticare quelli del Vertunni, che paragonerai a magnifici sonetti, ne quali è trasfusa un'anima ardita che spazia per le latitudini dei cieli e dei campi, e che si commuove e fa commuovere agli spettatori della grandezza umana in rovina e della grandezza sempre risorgente e viva della Natura.

A Roma, il 20 giugno corr., il tenente generale Francesco Caraccioli, comandante generale dell'arma dei Reali Carabinieri, ex-deputato (rappresentante il collegio di Vottri) che sotto il gabinetto Giolitti tenne l'ufficio di sottosegretario di Stato nel ministero della guerra; ministro della guerra era, allora, il Pelloux. Vittorio Emanuele, di cui il Caraccioli era aiutante, lo ebbe carissimo e spesso compagno sul campo. Alto della persona, diritto come un fuso, colla barba brizzolata alla Cialdini e le guance sempre colorate, spirava bontà. Molto rigido nell'adempiere al proprio dovere e nella disciplina, la bontà dell'anima temperava in lui ogni severità non strettamente necessaria. Era nato il 10 agosto 1837 a Novi Ligure.

Nov A Worishofen in Baviera, dopo essere stato erroneamente più volte dato per morto dai giornali, si davvero, il 17 giugno corr., il famoso parroco Sebastiano Kneipp, inventore della bizzarra cura del suo nome. Era nato il 17 maggio 1817 a Stefansried provincia di Ottobrunen nella Svevia. Il piccolo e bel suo villaggio di Worishofen divenne una delle stazioni climatiche più frequentate da curiosi e credenti nell'efficacia del regime di vita del buon prete, le cui principali prescrizioni erano per tutti indistintamente gli ammalati che a lui ricorrevano: la passeggiata a piedi nudi nei prati ancor molli di rugiada, una buona doccia, e andare a letto subito dopo il pranzo. Egli cominciò a sperimentare la cura su sé stesso e se ne trovò bene. Diceva: la maggior parte delle malattie che affliggono l'umanità proviene dalla congestione del sangue nelle varie parti del corpo e l'acqua fredda è il soccorritore. Insieme colla fama era venute pure l'ipotesi dell'infraprendente parroco di Worishofen che aveva dato il suo il quale forse in forza dell'auto-suggestione, ebbe successi incredibili, aveva procurato a questo medico della natura, a questo parroco igienista una nomea mondiale. Kneipp pubblicò nel 1892 nel proprio metodo di cura un scritto, nel quale cantava modestamente le proprie lodi. Alis-

simi personaggi vollero sottoporsi alla cura Kneipp: l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Giuseppe d'Austria e suo figlio l'arciduca Agostino, e moltissimi membri della famiglia Rothschild. Lo Kneipp fu l'anno scorso a Roma e consigliò anche al Papa di sottoporsi alla sua cura; ma il Santo Padre, con quel suo fine sorriso che ne illumina l'austero volto, declinò l'offerta.

Il Jacopo da Falis, esteta austriaco, direttore del Museo artistico e industriale di Liechtenstein dal 1865, antico conservatore del museo tedesco di Nuremberg, autore della magistrale opera "Etlade e Rurem", tradotta anche in italiano e pubblicata in gran formato con ricche illustrazioni dalla Casa Treves, di Vienna. Era nato il 27 giugno 1825 a Ratzburg: contava adunque 72 anni. Oltre l'opera capitale citata, dobbiamo alla sua penna dotta, precisa e geniale, le seguenti opere: "Storia del gusto moderno; Storia della famiglia Liechtenstein; L'arte in casa (libro che ebbe molto favore); La fabbrica delle porcellane viennesi, ecc.

A Valperga nel Canavese, m. improvvisamente, Carlo Fagnano, editore militare, che fondò "L'ordito Italiano", 35 anni or sono, e che in questi ultimi anni pubblicava "L'Unità Militare". Molte opere d'indole militare e letterarie uscirono dalla sua tipografia e giovarono a diffondere la cultura nell'esercito. Aveva 67 anni.

Nuova Edizione riveduta ed aumentata

Guida di Roma E DINTORNI

È uscita una nuova edizione, completamente rivista, della nostra Guida di Roma. I grandi mutamenti che avvengono di frequente nella Capitale, ci hanno consigliato di rifare da capo questa Guida, che già godeva di un così largo favore nel pubblico, perché alla portata di tutti coloro che visitano la città eterna. Il compilatore delle nostre Guide dimorò qualche tempo a Roma al solo scopo di riformare la Guida di Roma in maniera assolutamente utile, dividendo egli stesso le sue giornate nel modo che avrebbe poi consigliato ai turisti e visitatori della grande città, riprendendo conto, e annotando, di tutte le riorganizzazioni delle Gallerie e dei Musei, di tutte le innovazioni che furono portate all'infinito materiale artistico e storico della città fino agli ultimi giorni, al Museo Tassiano, all'appartamento Borghese. Nessuna opera umana, tanto più trattandosi di Guide, è perfetta; ma noi possiamo assicurare senza vana gloria che questa rinnovata Guida di Roma, per grande studio ed amore con cui venne compilata, si avvicina molto alla perfezione.

Un volume in-16 di 340 pagine, legato in tela e oro, con le piante di Roma e suoi dintorni. **LIRE TRE.**

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

L'ARTE FORASTIERA A PARIGI

ELEONORA DUSE.

Dopo le innumerevoli relazioni dei giornalisti di Francia e d'Italia sulla recita parigina della celebrata ospite di Sarah Bernhardt, io stimo superfluo di parlare disseminatamente delle lode accademiche fatte a lei e al dal pubblico, al dalla critica, ma più da quello, a vero dire, che da questo.

E c'è ora da aspettarsi: il pubblico s'è lasciato ingenuamente andare alla sua impressione, mentre la critica ha voluto discutere, comparare, e qui ha urtato contro lo scoglio dell'armonia propria nazionale, che per noi è la serenità. Giacché pochissimi in ogni paese sono d'ammiratori del pregiudizio che, trasportando nelle altre regioni del polite d'interessi e le passioni meschine della politica, dettò all'Alfieri e ai Gioberti tante, sentenze superamente stupide sulla letteratura e la filosofia francese. E le posso ben dire io, vittima antica e rassegnata di questo falso patriottismo, il quale presuppone la ridicolissima credenza che, fuori d'una data estensione di terra, la natura è impotente a creare il genio, e che le nostre vanità fan legge a Dio!

Nessuno però, eh'io sappia, ha osato negare alla signora Duse il dono rarissimo dell'originalità e il pregio femminile della grazia che, « più bella della bellezza », ha detto il Lafontaine, anima il viso e, come un'onda in via, scorre per tutte le mosse della persona, e all'occhio affascina ogni guardo. Tutti hanno ammirato il sorriso che d'un candor di luce irradia, frequente in lei, la bruna carnagione e il nero degli occhi vivaci. Ma quello che più d'ogni altra ha generalmente colpito è la mancanza d'artificio, l'armonia apparente, la semplicità e la naturalezza, la sincerità manifesta dell'emozione.

L'arte che tutto fa, nulla si mostra nella vazione e appassionata italiana, e qui, ove, fuori della commedia, tutto è quel che tutto è arduo, è parso nuovo e meraviglioso questo culto del vero che è pure il primo e più imperioso dovere dell'artista.

È giusto però confessare che il compendio è meno difficile nella parte sostenute da lei, le quali tutti si allontanano poco dai caratteri comuni, sono anzi più remunerative della vita quotidiana che quei ideali epurati dell'umanità. Il suo repertorio a noi, cultori della poesia nell'arte, è sembrato un po' unisono e modesto. L'esimia attrice per che predilige i quadri di genere, fra la prosa dei drammi e i numeri ove rivive, più che la prosa dei drammi, la natura, che solo dopo fedelmente ritratta, la natura, che solo delle anime e dell'esistenza borghese dei nostri poveri tempi. L'ammirazione da lei dettata nella loro interpretazione, per quanto ella si sia in questa dimostrata valente, non ha quindi perseguito, né poteva gli entusiasmi che accolsero prima di lei, e durano ancora nella memoria dei parigini, la grande tragica Adelaide Ristori e il degno suo imulo Tommaso Salvini. I poeti si sono mostrati più restii degli spettatori dominati e degli artisti avvezzi a ritrovare la propria indole nelle parti affidate a loro da autori della loro levatura. La signora Duse ha però tanto ingegno da permettere la speranza ch'ella nell'avvenire s'innalzi delle opere mezzane alle somme e incarna le forme ideate dal genio, scolpite dai veri maestri dell'arte nella forma sua più divina, che solo danno diritto alla gloria sovrana dei Talma e delle Rachel.

Ciò detto per amore del vero e non per insinuare d'un punto la fama mondiale della mirabile interprete di Alessandro Dumas, io vorrei brevemente ricercare le ragioni per le quali la Francia, da quasi un secolo, si muova, fuori del suo costume, tanto avida dei frutti dell'ingegno forestiero. Non già che per l'addietto essa avesse del tutto, come spesso molti l'hanno asserito, intellettualmente inospite il trionfo ora ricordato della Ristori, non che quello dei compositori di musica italiani e tedeschi dal Rossini al Meyerbeer, attestato il contrario; ma la sua ospitalità era in parte cortesia, curiosità o po' superficialità e limitata, mentre oggi è appetito vorace e acre bisogno di novità, che si esagera alla letteratura. Nel passato, ella faceva signorilmente all'uomo di genio d'altr'alte o d'oltremare gli onori di casa sua; oggi, la sua attitudine è alquanto più rimessa: lo accoglie con meno ferma coscienza della propria superiorità, e con minor disinvoltezza. Lo interroga

desiderosa di avvantaggiarsi della superiorità di lui, e gli apre, non più soltanto la casa, ma la mensa: all'ospite volentieri si rivolge come a un maestro.

È vero che, già una volta, sul principio del secolo, quando era altrove rivolta l'attività della nazione, innamorate più che l'antica Roma di conquiste e di vittorie, un famoso libro della critica aveva non meno cupidamente aperta l'intelligenza francese al pensiero e all'arte della Germania, e dato così la mossa o la spinta alla rivoluzione romantica. Dico la spinta, giacché i semi del romanticismo (e spero di averlo provato nel mio libro *Le théâtre en France*) si ritrovano negli scritti del Rousseau e del Victor, e i primi fiori (i più splendidi forse) nelle opere che sparsero in Europa la fama dello Chateaubriand.

Il romanticismo, avendo esplicita tutta la sua fecundità nella immaginosissima letteratura in cui la signoreggia la poesia, più ricca di parole e di metafore che di pensiero e di affetto, dell'insensibile Victor Hugo, fin col grand'uomo, o non sopravvive che in parte nello stile dei suoi avversari, i così detti naturalisti. Il regno di costoro, che non ha guai parca dove non neggiare, coll'aiuto della scienza e del positivismo filosofico, tutto questo secolo e l'altro, fu corto; e oggi Emilio Zola, a cui il mondo dice tanto di inchinarsi devoto, assiste alla decadenza del suo dominio, e il fatto della decadenza del realismo onde ha bruttato i suoi doti potentissimi romani.

Scossa dalla nausea del fango profano, l'anima umana si ribella: ma la sua ribellione è finora sterile; ella sente, da un lato, il vacuo della retorica romantica, dell'altro, il fetore delle cose realistiche; ma, fra le due, non sa che via tenere. Cerca una sintesi del mondo che la circonda e di quello che si agita in essa, la cerca automaticamente da per tutto, nella filosofia e nella religione, nella storia e nell'utopia, nella scienza e nel misticismo: ora la chiede a Buddha, ora a Cristo, ora all'alchimista del medio-evo, ora all'evangelista di spiriti o all'angelo Gabriele; cerca e non trova. Erra intanto nel caos delle idee di sogno in tentativo, crede e discredito, dice e disdice, fa e disfa, eclettica e scettica, mistica e pornografa, vaga dell'anarchia o socialista, delle tendenze coi simbolisti, del nulla coi nichilisti.

Chi merita di essere in tanta confusione e tanto disordine morale ed estetico, il meno è colui che, conscio della sua impotenza, cerca fuori di sé la stabilità d'una sintesi che le manca, d'un ideale che in sé non trova? Ella spia con desiderio affannoso tutti i punti dell'orizzonte dalla Russia alla Germania, dalla Norvegia all'Italia e dondoli forse alla Spagna, senza che, fino al dì d'oggi, l'abbia scoperto in altro cielo la stella polare assente dal suo. Qualche bel raggio e nuovo è però venuto a rallegrare la sua solitudine: ieri la poesia musicale del Wagner, poi l'umanità fremente del romanzo dei due grandi Russi, poi la fantasia dei drammi d'Enrico Ibsen. E benché la novità delle opere di questi grandi e begli ingegni stranieri sia forse men profonda che alcuni erodono, relativa, giova nondimeno sperare che essa non rimarrà inobscure per le generazioni che sorgono. Si può già osservare in più d'un giovane scrittore l'ambizione di dare ai lavori d'immaginazione un fondamento filosofico, di animarli d'un pensiero teorico e benefico, di purificarli e ricomporli all'epopea, di tirarli dalla via oramai più che trita dell'adulterio e della prostituzione, onde ha tanto abusato quell'Alessandro Dumas che è il idolo della signora Duse, e che fu certo un originale e un genio di quel genere, ma che non ha mai saputo artisticamente scolpire nel marmo o nel bronzo uno di quei monumenti dell'arte drammatica ove il bello eterna il vero.

Da Parigi, 30 giugno.

D. A. PARODI.

■ Ai prossimi numeri verrà unito l'Indice, il Frontispizio e la Copertina, del 1° settembre 1897. Alle associazioni verranno dati in dono. I non associati potranno acquistarsi presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di centesimi 60.

IL VOTO ARTISTICO POPOLARE

(a proposito dei premi popolari alla Triennale di Brera).

Ad Emilio Treves.

Quando, giorni sono, Voi mi mostravate di essere favorevole a quel detto voto artistico popolare e me ne esecravate tutte le ragioni, io, ascoltandovi, seguivo colla mente una mia idea che non Vi dissi allora. Paragonavo, cioè, il referendum artistico... alla giuria delle Assisi, con la differenza che invece di 14 dei giurati ne avete avuti alla Triennale 1400 (voi ammettete), il che è peggio, come Voi sapete, per le leggi che disciplinano la psicologia della folla... Avversario impetuoso della giuria, io non ho mai trovato un argomento per combatterla ma un giorno di questo: quando io ho bisogno di un paio di stivali non vado a richiederne il pizzicagnolo o me li faccio fare da un farmacista: vado da un calzolaio. Così per la giustizia: quando voglio essere giudicato io vado da chi è patto della legge, ha criterio giuridico, sa valutare i fatti non a traverso di un temperamento... ma secondo le sanzioni dei codici e i responsi interpretativi della giurisprudenza.

Che cosa ci poteva spingere da una folla mista a giudicare le opere d'arte? La psicologia collettiva è fertile di sorprese. A parte la teoria dell'evoluzione, non si può in nessun modo oppugnare la verità di questa asserzione: il livello comune, il punto in cui possono trovarsi d'accordo tutti gli individui che compongono un gruppo sociale, dev'essere il livello di quelli che si trovano più al basso di tutti. Il patrimonio efeco — come il patrimonio estetico — come il patrimonio giudicativo comune di un gruppo non può essere che un minimum, perché le qualità psichiche inferiori sono quelle che predominano numericamente, mentre le superiori non sono che patrimonio di alcuni singoli ed anche in questi singoli non sono egualmente distribuite e sviluppate con questo o quel grado di intensità.

E su ciò siamo d'accordo. Ma voi dite: io non do un valore estetico al voto popolare; gli faccio buon viso perché credo sia un bene che il popolo entri numeroso nelle Accademie di belle arti, reggi, confidi, ascolti, obbligato per un'ora a pensare col suo capo, a seguire i propri occhi, a risolverli colle proprie energie. — Ottimamente: ma non pare a Voi che si potrebbe agevolare il concorso dei visitatori ad una Mostra aprendola per due o tre volte gratuitamente i battenti?

Perocché a me, Vo lo confesso, non importa gran che che il pubblico vegga, discuta, pensi e giudichi, quando so che vede, discute, pensa e giudica male. Accorra pure a visitare la Mostra, ma non voglio esser io a chiedergli il suo giudizio e delegare a lui la mia coscienza di artista e farlo arbitro di un premio, che appunto perché premio deve avere un valore etico ed estetico.

Non vedete Voi con quali criteri egli giudica? La collettività, dicevo, ha delle sorprese. Voi giustamente mi insegnate che il popolo giudica, d'ordinario e quando non ha speciali motivi, seguendo le indicazioni dei cartelloni che trova sotto alle opere d'arte; se vede che un'opera è stata premiata da una commissione competente egli, chiamato dal referendum, asseconda la commissione: c'è l'ipse dixit, c'è la comodità di evitare la scelta, c'è il plauso, c'è la cortezza di non passare poi il «stupido ed incosciente», c'è tutto insomma per lasciarsi andare a quel che chiusi alla deriva... Ebbene, in pittura esso ha scelto il quadro *Altri tempi* del Ferrarini che non aveva scelto che il cartellino di un mecenate acquistato, e in scultura ha premiato *In agguato* di Giribaldi Matera, una statua che non aveva costato interesse, un pescatore colla focina, il quale non sperava certo di pescare un pesce di 1500 lire... Non vi pare dopo ciò che il voto popolare non sia veramente cosa d'*Altri tempi*... e che non nasconda in sé dei *tempi*?

E che si dovrà dire dei voti dati per ragioni politiche, per ragioni di reazione, per protesta, per dispetto? Il Supremo consiglio del Grosso alla prima mostra veneziana ebbe il premio per dare una lezione (il cui senso non è stato) alla statua del Ripanmati non fosse stata ridotta ad un *Delphino*, non avesse avuto il premio Canonica, e fosse stata invece fatta bersaglio dell'ire pretesche, si poteva essere certi che il voto popolare era per... Il popolo pensa...;

ma non quando dà, per esempio, il suo premio a un'opera d'arte più fatto che l'artista è popolare, noto, simpatico, patriottico: oppure perché è bene che il premio del popolo sia dato a un'opera che non ebbe né premi ufficiali né fu acquistata da un mecenate. Il popolo sceglie liberamente... ma non quando trova alla porta dell'Esposizione chi gli dà una scheda stampata con su il "Votate per Tizio", come nei comizi politici, vincolando la sua libertà, evitandogli la noia di pensare, oppure generando delle reazioni o lasciando credere a degli intrighi di retroscena. Il popolo confronta... e a quali criteri? Aveva il vicini al quadro del Ferrari quelli del Carcano e del Bazzano, per non dir d'altri, e in scultura aveva i lavori del Butti e del Secchi. Che parli, che doti, che pregi, che difetti ha confrontato fra loro? La tecnica, il colorito, la composizione, il sentimento del vero, la poesia recitata, l'apparente realtà? Ricordo che Voi premezzavate che il voto per la scultura non poteva cadere che sulla statua del Butti o sul busto del Secchi. Certo: sono opere così magnifiche che concorrebbero qualunque mostra... E d'altra parte non si è sempre detto che il bello si impone, che ciò che è bello è tale per tutti, che anche i più stolti si accordano cogli esteti nel giudicarlo tale? Ebbene. In ogni caso me ne rammento il frammento del Secchi 48...

Noi: il suo *autor ultra crepidam* non può non venire alla mente... Il Giusti direbbe:

Cull'idea d'essere Orfeo
Vul meste in un cibro
L'universo e raiava.
Al renzio di quella lira
Ci unimmo gira gira,
Tutti in un gomitolo...
Il cuor nostro accartocciato
Nel sentirli dilatare.
Cesserà di battere.
Così: sì, certe battute
Fanno male alla salute:
C'è da dare in tiltico:

FINE DEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO VENTESIMOQUARTO.

E davvero io non so né che vantaggi, né che insegnamenti si potranno ritrarre dal voto popolare. Da quello per la pittura io non saprei concludere se non che il popolo milanese ha simpatia più portante... e da quello per la scultura che esso è soprattutto... un popolo di pescatori... Oh milanesi in mare di ferravilliana memoria!

AGOSTO BERTI.

NOTERELLE.

Nel 90° anno del generale Della Rocca e le sue Memorie. Il 30 giugno il generale con Enrico Della Rocca Morozzo compì il suo 90° anno. Per questo compimento, l'illustrazione ricevette gran numero di telegrammi dall'Italia e dall'estero, fra i quali uno, assai grazioso, dall'imperatore che vuol essere sempre presente a tutto: appunto nominato S. M. l'imperatore Giorgio. Ecco il telegramma:

Al generale italiano conte Della Rocca Morozzo.

* * * * * "Buenos Aires, 20 giugno 1897.
"Con piacere prendo occasione del compimento del suo 90° anno per mandarle i più caldi auguri di felicità. Possano esserle concessi ancora molti anni di vita e al suo Re e alla sua patria, conservati i suoi servizi."

* * * * *

Nello stesso giorno in cui il generale Della Rocca compiva il suo 90° anno, pubblicò un volume di 800 pagine di sue memorie: *Autobiografia di un estremo*. Ricordi di re e di condottieri del generale Enrico Della Rocca, 1809-1859, col ritratto dell'autore e due carte (Bol. Zanichelli). Siamo leggendo questo volume e ci pare assai interessante. È scritto con semplicità e risolutezza soldatesca. Passiamo per molti degli eventi che sollevarono l'Italia a nazione, e nei quali il prode soldato di Vittorio Emanuele ebbe sì bella parte. Il libro comincia: "Nacqui a Torino il 20 giugno 1809 alle quattro della mattina, pochi giorni dopo la battaglia di Friedland... Nella prefazione l'autore ci narra che, essendo diventato cieco, dettò queste memorie alla moglie, e più avanti dichiara che in vita è stato felice, forse perché ebbe in dono una certa filosofia che gli permise di non dar mai agli uomini e ai fatti importanza maggiore di quella che non abbiano. O invidiabile maestro! Ecco una rarità, ecco un esempio filosofico che tutti dovrebbero imitare."

Il monumento a Carlo Alberto a Roma sorgeva in piazza dell'Indipendenza e consisteva in un basamento di forma rettangolare, in grigio rosso e nella statua equestre del Re in bronzo. Il basamento doveva essere alto 3 metri, ed il gruppo equestre, dal piede del cavallo alla testa del Re, metri 5,50. Tale pur essendo il concetto indicato, è lasciata facoltà all'artista di proporre altro, rimandando però ferma l'altezza complessiva del monumento in metri 10,50. Il tempo stabilito per la consegna del lavoro sarà di tre anni dalla data del contratto, i concorsi dovranno presentarsi non oltre il 31 dicembre 1897 un bozzetto in gesso non più alto di un metro ed una testa del Re di grandezza doppia del vero. Saranno assegnati tre premi L. 1200 al vincitore del concorso, e due premi, il primo di L. 500, il secondo di L. 300 agli artisti che in ordine di merito avranno presentato migliori lavori. Un giuri composto di quattro scultori, due pittori ed un architetto, giudicherà i progetti accettati e proporrà quelli che riterrà meritevoli di premio. I componenti il Giuri saranno eletti in numero di cinque dal Comitato (tre scultori, un pittore, un architetto) ed in numero di due (un pittore, uno scultore) dai concorrenti secondo le modalità che saranno a suo tempo fatte note dal Comitato. Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

Per mancanza di spazio, siamo costretti di rimandare al prossimo numero la continuazione dell'articolo *La caduta della repubblica di Venezia* e l'altro articolo *Del carattere nella vita pubblica*, nonché molte incisioni d'attualità già pronte.

L'XARZO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI

VENEDUE ANCHE PRESSO L'AGENZIA
FRATELLI TREVES, MILANO

BOLOGNA Piazza Galvani
1011. U.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
preparazione del Chimico Farmacia A. GRASSI, Brescia.

ricetta - *Mucosa di febbre depostata*
Ridona nobilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e salute delle giovani.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferita per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e più vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 4, 20 cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 14, franco di porto.

CONSERVATORE CHIRICO ROYANO, (F. E. ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, non profuma sgradevolmente, è innocuo alla salute. Dura circa 5 metri. Costa L. 4, 20 cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CILENTE AFRICANA, (F. E. per ungere istantaneamente e perfettamente in uso la barba e il capo). - L. 4, 20 cent. 50 se per posta.

Dirigete dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Massoni e C. (Tutti Quindici); G. Hermann; Ufficiali. C. e presso i Rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Recentissima pubblicazione

Nuovi Racconti

di **Giovanni Visconti Venosta**

(La settima medaglia. - Il metronomo di Bologna. - Un'acconciatura al Zorbi).

Un volume in-16 di 376 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'INCANTESIMO, romanzo di **E. A. BUTTI**

Un volume in-16 di 384 pagine: **Lire quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

DIAMANTE NERO
di **Anton Giulio Barrili**

Un volume in-16 di 400 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

GUIDA
DI
VENEZIA
E IL
VENETO

compresi il lago di Garda, Trento, Trieste e l'Istria.

CON CINQUE CARTE

LIRE DUE.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Soc. ITALO-SVIZZERA
DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successi all'Officina Ed. DE MORISER fondata nel 1850

BOLOGNA

Premiato nelle macchine agricole in 37 Esposizioni e Concorsi
150 Medaglie d'oro - 152 Medaglie d'argento

Numerosi diplomi, medaglie di bronzo, Meriti, ecc., ecc.
Cantiera Agricola di Villa Meda (Cremona) e di S. Gerardo (Lombardia), Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trattrici.
Onorato Intero in Pavia, Bologna, Cremona, per le migliori Trattrici e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. Esposta e onorata in Città di Castello: 1° Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agricoltura.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote, per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in prestito in 12 mesi mediante buon avviamento. 376 copie vendute del solo piccolo modello.

LISTINI e SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Le FARFALLE
 Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti di Felice Franceschini
 Un vol. in-8 con 320 incisi
LIRE SEI

MILANO, VIA PALERMO, 2

UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Commissione
 lavori tipografici e litografici, fci e litografici, in legno, a mezza tinta, in zinco, in cromo, incisioni in fotolitopia, galvanoplastica, ed ogni genere di lavori in fotolitopia, galvanoplastica, stereotipia. — **ESECUZIONE PERFETTA.**
PREZZI MODERATI CATALOGHI GRATIS

MILANO, VIA PALERMO, 2

UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

PLINIO SCILVARDI
 Un volume in-16 di 500 pagine: **LIRE CINQUE.**

MILANO, VIA PALERMO, 2

UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Della Pittura Italiana
 STUDI STORICO CRITICI DI **GIOVANNI MORELLI**
 Prima Edizione Italiana preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, e illustrata da 200 splendide riproduzioni di quadri celebri. Da vol. in-8 grande di 340 pagine. **LIRE 10.**

MILANO, VIA PALERMO, 2

Lohse's
Stückchen
 (Il vero Mughetto)
 Il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero
 quello che porta a firma dell'inventore
Gustav Lohse
BERLINO
 Fornitore dell'Imperatrice di Germania
 Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

Ditta F. BARBISANI
FUMISTI
 FABBRICA DI CUCINE ECONOMICHE, CALORIFERI, FRANKLIN, STUFE, ecc.

 Posi in opera « Campanelli »
 comuni ed elettrici <
MILANO
 Via A. Manzoni, vicolo Giardino, 3.

INSUPERABILE
 come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le
 forie d'ogni genere, ed indispensabile dove sono faccili a le
 CRISTALLI
LANOLINA **TOILETTE** **LANOLINA**
 della Fabbrica di Lanolina di Martinihofen.
 Gentina soltanto ne provvista
 Nelle principali Farmacie e Profumerie d'Italia.

 L'unica preparata col celebre Sandoz di Nid
 Inoffensiva, sopprime il Copall
 Ghebe, ecc. **Guarisce in 48 ore.**
 genera i dolori della pelle che produco
 i sandali impari od associati ad al
 medicina.
 Ogni capsula porta il nome
PARISI, 4, rue Trévise, 1 tutte le farmacie.

La Delinquenza Settaria
 APUNTI DI SOCIOLOGIA DI **SCIPIO SIGHELE**
 Un volume in-16 di 300 pagine. — **LIRE TRE.**

Peccato di Loreta
 ROMANZO DI
GIROLAMO PAGLIANO
 Un volume in-16 di 810 pagine
LIRE LIRA
 Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

SEMPRE **BASIA** coparsi in ogni posto
 In Maggio, in Giugno, in Luglio ed in Agosto.
IL MIGLIORE FRA I TONICI AMARI
 alla GENZIANA e NOCI VOMICA
ENOLITO
 Preparato nella distillazione e coltura di stiano, nelle dispendiose e difficili digestioni
 di 12-16-22-25-30 Litri 3 la bottiglia e Litro 1.80 la mezza bottiglia.
 Invece le tutte il Basso a mezzo di sacco postale previo aumento di 2-3
 Treves in tutte le Farmacie del Regno.

Digestione Perfetta
 mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZO
 di Girolamo Mantovani - Venezia

 Rimasta biotta tonico-stomacale
 raccomandata nelle debolezze e
 bruciori dello stomaco, e nei
 peccati e difficili digestioni;
 tiene pure come cura preventiva
 contro le febbri paludari.
 Si prende sciolta all'acqua Seltz.
 Si spedisce dalla Casa
F. RAVELLI TRAVES, Editore, Milano,
 al prezzo di cent. 40 se si vuole spedito
 e Litro 1.80 il suo grande, più
 se viene di posta.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

BÜRGENSTOCK
 Stazione climatica, Hôtel et Pension, 870 m. sopra il livello del
 mare. Riconosciuta « La Perla del Lago di Lucerna ».
 Incomparabile per la splendidezza e varietà delle sue viste.
 Parco ombroso di storno estensione. Lunghe passeggiate a
 piano. 420 letti. Lava-Tuaie. Orchestra. Filaria del lago.
 In 50 minuti da Lucerna al Bürgenstock.
 Pressi ridotti in Maggio e Giugno. Prospetto a disposizione.
LUCERNA
Hôtel & Pension del'Europe
 Posizione splendida al lago. 200 letti. Luce elettr. Frequentata
 da molte famiglie italiane. **Bucher-Durrer, Proprietario.**
 Propri.: Grand Hôtel du Quirinal, a Roma.
 Grand Hôtel Méditerranée a Parigi, Grand Geneva.

REGNA
 Cipria soprafina — Bouquet — Extrait — Olio
 Olio saprafino — Elisir Dentifricolo — Saponi
GELLÉ FRÈRES
 8, Avenue de l'Opéra, 8
PARIS
UNICO VERO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO DEL SANGUE
 Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO (non da altri)
DIFFIDA nell'interesse della salute dei consumatori
 Perché il nostro giudizio stabilimento che soltanto la Ditta Prof.
 fano Pagliano (fondata dal inventore da oltre 20 anni) ha diritto di usare
 proprio prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, certo Sciroppo Pagliano.
 Napoli seguita con impudenza ad usurpare tale denominazione disonore
 nostro, facendo, ha la sorpresa in Firenze la sua casa. Taccio di aver
 che l'Espresso Pagliano non ebbe mai Casa in Firenze ed è una reale
 servente uno quelli già condannati dalla Giustizia davanti al tribunale
 382. Diffidate dalle pubblicazioni maneggiate dei falsificatori ingannati il
 titolo, ed osservare che sia di GIROLAMO (non tanto od altro) PAGLIANO.
 boccetta o scatola porta la marca di fabbrica con disegno color celeste
 avente sopra, nero ed in basso, il faccinate della firma di Girolamo Pagliano.

IN CAMPAGNA
 ROMEO e GIULIETTA nel villaggio, di Goffredo Keller.
 Giuseppe nella nave, di Brindley Auerbach.
 Maria la cieca, di Paolo Heyden.
 Un volume in-16: **LIRE DUE.**
 Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori.

È USCITO
Principi e Contro Principi del Socialismo
 Esposizione critica dei principi e dei sistemi socialisti
 DI **Saverio Merlino**
 INTRODUZIONE. — **Idea generale del socialismo.**
 I. Socialismo popolare e socialismo
 dottrinario (obiezioni). II. Socialismo
 materialista della storia. La teoria del plusvalore.
 PARTE PRIMA. — **Premesse o principi del socialismo.**
 I. Famiglia, Proprietà, Stato. La parte caduca e
 la parte indistruttibile di queste istituzioni. —
 Vizi dell'organizzazione sociale. Relazioni sociali
 necessarie. Famiglia. Apparato economico. Stato. Ripiegio.
 II. Analisi della costituzione sociale attuale. Domi-
 nazione e Gerarchia. — Il circolo della dispo-
 nenza. Teoria del Tolstoj. Il circolo dell'im-
 poverimento. I quattro mezzi d'azione del
 socialismo.
 PARTE SECONDA. — **Schools, sistemi e partiti socialisti.**
 IV. Scuole e sistemi socialisti. — Socialismo di
 Stato. Tendenza autoritaria del socialismo
 democratico. Obiezioni del Lord-Poulton.
 Obiezioni del Richter. Obiezioni del Longini.
 Come inteso il collettivismo dai socialisti de-
 mocratici. Democrazia e collettivismo. Riforme
 transitorie. Il principio anarchico. Coaduta-
 mento. Anarchia individualistica (Tucker).
 Anarchia comunista (Kropotkin, Grave).
 V. L'organizzazione economica del socialismo.
 I sistemi proposti. Il sistema di George. Il si-
 stema di Hertke. Sistema di Malon. Varietà
 d'organizzazione. La proprietà dei mezzi di
 produzione.
 PARTE TERZA. — **L'essenza del socialismo.**
 VIII. L'essenza del socialismo. — Socialismo
 IX. Le classi. La lotta per la esistenza. Teoria
 del progresso. — Le classi sociali. Caratteri
 distintivi. Variazione dei rapporti. La lotta
 per l'esistenza. La teoria spinoziana. Obie-
 zione del Vogt e del Garfalo. Teoria del pro-
 gresso. Teoria del Dujovick.
 X. Morale, religione e socialismo. — La
 cultura. Morali speciali. Un esempio da
 sto. Contrasti tra condotta pubblica e pri-
 va. La riforma dell'individuo. La riforma
 dell'umanità. Necessità di una nuova
 morale. Contro la morale cattolica.

Librerie Treves
MILANO
 Galleria Vittorio Emmanuele, 64 e 66.
ROMA
 Via del Corso, 183; Palazzo Theodoli.
NAPOLI
 Via Roma (84) Tele-80/34.
BOLOGNA
 P. VIRANO: Angelo via Forini, e Piazza Galvani.
 Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed estese e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
 Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

Giorno D. S.

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti,
geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

DIRETTA DA

E. TREVES E ED. XIMENES

Anno XXIV. - 2° semestre. - 1897.



MILANO

FRATELLI TREVES EDITORI



INDICE DEGLI ARTICOLI DEL 2.° SEMESTRE 1897.

COMENZI (E. Treves, U. Pesci e R. Barbiera), in tutti i numeri.

LETTERE DI UN GIOVANE DEPUTATO:
 IX. Il ballo. Contadino segreto. Il Senale, 54.
 X. S. abbinato. Sile, 55.
 XI. Il suo deputato in vacanza, 134.
 XII. L'ufficio. Sile, 390.

INDICE DEGLI SCRITTI PER MORTE DI AUTORI.

ANDREA (Diego). L'ombra di un sogno, racconto, 169.
 MARIBERIA (R.). Nuove poesie, 38.
 — Giovanni De Castro, 79.
 — Una avventura pastorella di Leopardi, 166.
 — L'istria Sile, 225.
 — Giuseppina Verdi-Strepiani, 347.
 — Natali passati e che passano, 418.
 BLANCHI (A. G.). Il processo di Como, 101.
 BRADIERI. Il processo dei baroni siciliani, 60.
 BOMER (E. F.). Il Natale di capitano Giorgio, 493.
 BONFANTINI (R.). Del curatore nella vita pubblica, 8.
 BOMBA (Mario). Infanzia d'un celebre pittore, 263.
 BRENTANI (O.). Possagno e il 76.° anniversario della morte di Canova, 380.
 CAMPERO (M.). Il vice ammiraglio Filippo Ciofinacci, 325.
 CIO MANTO (G. B.). Il gran Sacco d'Italia: La colonnata dell'Assergi, 94.
 CANGIOTTI (G.). A. Maria, 231.
 CAROTTI (E.). Della Robbia, 58.
 CASTELNUOVO (Enrico). Epilogo, racconto, 185, 206.
 — Jolia, racconto, 390.
 CECILIA (A.). Il contadino della caduta della Repubblica Veneta, 42, 97, 138. Il trattato di Campoformido, 430.
 — Il Congresso della stampa a Stoccolma, 60.
 — Ricordi di Norvegia, Wilhelmshafen, 111.
 — Congresso e mostra enarcatista a Venezia, 115.
 — Il teatro e l'opera lirica nel settecento, 151.
 — La nuova Sala del Consiglio Provinciale a Venezia, 159, 289.
 — Un mare patriotto, 250.
 — L'Africa araba, 367.
 — Variazioni natalizie, 419.
 CHIAFFOLI (D.). Manpassant e Tolstoj, 313.
 D'ARCA (L.). La flotta germanica, 330.
 DE GASTA (Arnaldo). L'assassinio del presidente dell'Uragay, 343.
 DEZIO GUARDIA (A.). La candidatura d'Annunzio, 116.
 DIMITROV. La vita di Carlo, 374.
 FARELLI (E.). Un libro di Giorgio Arcoletto, 367.
 FERRELLI (F.). Nuova scoperta chimico-elettrica nel status naturalis, 347.
 FERRERO (Ugo). L'impressione di un nome nuovo sopra un romanzo antico, 406.
 FILIPPI (A.). Il panorama zoologico a Milano, 334.
 FORNER (L.). Il teatro della vita politica, 97, 94.
 — Ricordi aneddotici della vita politica, 335, 332.
 FRUGUIGLIA (Ugo). Gli scioperi agrari, 218.
 GALARDI (G.). Una storia d'amore, 151.
 GUERLARI (Don.). Un'ora felice tra le bestie, 138.
 LAZZARO (N.). La nuova linea Sulmona-Isernia, 226.
 MALAGOLI (O.). Il giubileo dei vegetari, 210.
 MARCONI (E.). Le esperienze sulla fotografia senza fili, eseguite a Roma e alla Spezia, 35.
 — Un'assunzione alla cupola di San Pietro, 84.
 — Le sale Borgiane in Vaticano, 107.
 — Un nuovo modo di riproduzione del diamante, 231.
 — Fotografia macabra: le fotografie, 359.
 MARCONI (G.). Le porte di bronzo a Santa Maria del Fiore, 23.
 — Matteo Renato Imbriani, 308.
 MARINATI (Lucio). Alfondina in Abruzzo, 413.
 MARI (Edu.). Carlo Alfieri di Sotgiato, 427.
 MARABATTI (T.). Elisabetta Browning, 219, 259.
 MARABATTI (E.). Il fantino Thomas Rook, 311.
 MOLA (G.). La strada del Sempione, 24.
 MOLA (G.). Al Bivio, 411.
 MOLINELLI (Pompeo). Due grandi giorni in un piccolo paese, 71, 88.
 MORASSO (Mario). Il futuro teatro d'Albano, 285.
 MOSCONI (F.). La prima chiesa cristiana in Liguria, 73.
 NOLAC (Piero del). Sonetti italiani, 210.
 NUNES VAN (M.). Il giorno dei Marabatti a Tripoli di Barberia, 315.
 ORTIZ (Ugo). Ad Urbino per Raffaello, 147.
 — Le fontane di Roma, 353, 372, 399.
 PARRACCI (Enrico). Mitologia, sonetto, 68.
 — Roma, 68.
 — Preghiera di Natale, 433.
 PARENTI (A.). Un po' d'Italia in bicicletta, 234, 275.
 PANDO (V.). La raccolta di carte militari a Liebenau, 324.
 PARODI (D. A.). Lettere parigine, 349, 351.
 — Sono e saranno, 351.
 PASTORINI (Fr.). Era i miei, sonetto, 103.
 — Tra i verdi, poesia, 178.
 — Giostra d'amore, poesia, 351.
 PERCI (Ugo). L'antologia d'un veterano, 32.
 — Il generale Della Rocca, 118.
 — La festa Malpighiana, 135.
 — Le grandi manovre del Voronez, 199.
 — Lo strappo alpino, nel 25.° anniversario della loro fondazione, 355.

PERELLI (G.). Esperimento di nudo compito dal reggimento "Roma Cavalieria", a Torino, 352.
 PIACCI (C.). Mondo mondano, 343.
 RUCI (C.). L'arte giapponese, 30.
 RUCIOLA (Franco). La tomba di Giacomo Leopardi, 391.
 ROBERTI (G.). Il re di Roma, 106.
 — Emma Loba, 171, 189.
 — Lettere inedite di Napoleone I, 317.
 SANT'ANASSIO (D.). Un nuovo monumento di Agostino Busti detto il Bambino, 193.
 SCORRI (C.). Il delirio di Oria, 235.
 — La nuova Università di Napoli, 298.
 SETTI (A.). Uno steganografo del Papa, 48.
 — La fine del brigantaggio marmaroso, 335.
 — Una scoperta di una statua greca, 373.
 SIORELLI (S.). Cronache giudiziarie, 18, 332.
 — La politica dei letterati, 63.
 — I processi del giorno, 68.
 — Una scoperta di una statua greca, 373.
 — Gaudio ed ingegno, 91.
 — Il Silenzio, conferenza, 308.
 SMON (Renato). La colonia alpina veronese, 294.
 — Il centenario di Donizetti a Bergamo, 155.
 — Berta de Sittner, 170.
 — Novembre, sonetto, 355.
 TODESCHI (A.). Riviste teatrali, 294, 352, 375.
 — Il centenario di Donizetti a Bergamo, 155.
 — Berta de Sittner, 170.
 — Le feste Donizettiane a Bergamo. I concordi, 307.
 — Il rano folle di G. Rovetta, 433.
 — La Duse d'Annunzio, Zaccari, 195.
 — Musica sacra e profana, 399.
 TRAVIERI (dott. L.). Addis-Ababa, 7, 26.
 — Gimna Abbagnar, 7.
 TRAVIERI (G.). La riunione degli elettricisti e l'impianto idroelettrico di Paderno, 304.
 — La locomotiva dell'avvenire e l'azione elettrica, 374.
 URSABAZZ (G.). Alla Senna, racconto, 145.
 VIGNA del FANCO (G.). Ellis Island e l'emigrazione italiana in America, 129.
 VILLANI (L. A.). Il momento femminile, 257.
 — La situazione a Catania, 294.
 XIMENES (Ed.). I Sovrani d'Italia alle grandi manovre Germaniche, 179.
 ZECCHINO (F. E.). L'esposizione nazionale di Torino per il 1898, 339.

INDICI PER MATERIE.

BELLE ARTI E ANTICHITÀ.
 Antichità scoperte ad Aquila e sulla via Flaminia, 122.
 Status naturalis scoperta in Piazza Salaria a Roma, 59.
 Monumento del Bambino, 133.
 Della Robbia, 58.
 Armeria Morosini a Venezia, 84.
 Album offerte ai principi di Napoli, 258.
 L'arte giapponese, 30.
 Gallerie nazionali italiane, 175.
 Museo di Como, 8.
 Le porte di bronzo a S. M. del Fiore, 23.
 La Sala del Consiglio provinciale a Venezia, 159.
 La Sala Borgiane in Vaticano, 107.
 Il commercio artistico in Italia, 71.
 Nomenclatura, 6.
 Vedi pure ESPOSIZIONI.
 Monumento a Farini (in progetto) a Milano, 65.
 Monumento a Donizetti a Bergamo, 214.
 Monumento a Raffaello ad Urbino, 113, 147.
 Monumento al maestro Suppé, a Vienna, 48.
 Monumento a Malpighi a Crevalcore, 185.
 Monumento a Lessoppe (cancro) a Porto Saïd, 19.
 Monumento a Manpassant a Parigi, 351.
 Monumento a Mazzini (cancro) a Roma, 416.
 Monumento a Vittorio Emanuele a Roma, 371.
 Monumento a Vittorio Emanuele a Torino (in lite), 302.
 Monumento ai fuellati delle 10 giornate, a Brescia, 198.
 ARTISTI dei quali si è parlato in questo volume (Sono stampati in corsivo i nomi di quegli artisti dei quali si è riprodotta qualche opera col disegno):
 Alberti, 11. Alexander, 144. Azzelli, 411. Balbi-Vallier, 288. Baldolini, 35. Baltrane, 495. Bealieri, 11. Bertolucci, 268. Berzi, 268. Bouvier, 438. Brax, 143. Braun, 371. Correlli, 269. Costa, 323. Courtenay, 271. De Mott, 269. Demont-Breton, 110. De Stefanis, 160. Dupré, 271. Ederli, 389. Ferraquelli, 11. Gole, 38. Goltz, 370. Hemmer, 366. Jerace, 214. Laurenti, 367. von Leupolden, 36. Lojcono, 268. Mendini, 11, 367. Miti, 145. Morini, 406. Padoletti, 496. Panagiot, 32. Pratt, 143. Raffaelli, 371. Repine, 374. Sammarini, 37. Smith, 371. Sorolla, 268. Tafuri, 367. Tallone, 368. Tosi, 368. Traversigoli, 371. Venetie, 270. Von der Weid, 370. Venzini, 11. arch. Via, 215. Visselotti-Alberti, 169. Zorn, 143.
 BIOGRAFIE E RITRATTI.
 (Sono segnati in corsivo i personaggi dei quali fu dato il ritratto).
 BOVARI E PRINCIPALI.
 Oscar II, re di Svezia, 18. Oscar Gustavo, duca di Wermland, 18.
 Maria Luiza di Borbone, 37.

Principe Ferdinando di Bulgaria, 37.
 Principe Enrico d'Orléans, 119.
 Vittorio Emanuele di Savoia conte di Torino, 119.
 Re di Sassonia, 18. Reza, 180. Ferd. Maria, 354.
 Imperatore Federico, 184.
 Principe Alberto di Prussia, 184.
 UOMINI POLITICI E MILITARI.
 col. Anagnò di Quinto, 119. Bonardi, 313. ten. Clerici, 158. Fani, 319. mag. Ghersi, 355. gen. Heusch, 255. Imbriani, 308. gen. Lanza, 180. Ferd. Maria, 354. col. Pallavicini, 119. gen. Pelloni, 355. sen. Zanussi, 287. cap. Sorrentino, 82. ten. Vannucelli, 158. Vincenzi, 190.
 Nuovi Ministri: Ceco Orbi, 492. Gallo, 422. gen. San Marzano, 492. Zanardelli, 432.
 Ufficiali del 36.° fanteria italiana a Candia, 159.
 Ufficiali della regia nave "Stafetta", a Zanzibar, prima dell'ecidio, 306.
 Ufficiali del 1.° battaglione del 36.° fanteria italiana e Stato Maggiore della Liguria a Hovopetra, 355.
 Almodi, 302. capo dei Giovanni Turchi, 142. Billoe, 190. Campo Sales, pres. di uno Stato del Brasile, 411. Cuenca (pres. dell'Uragay), 343. min. Goluchowski, 332. Lomfing, 114. Scherer-Ketter, 380.
 Deputati austriaci: Abrahamowicz, Lecher, Schenker, Wolf, 387.
 — Alfieri di Sonetto, 437. Cavalletto, 368. vicom. C. Bonchi, 345. min. Cote, 115. gen. Delle, 22, 117. mag. Menini, 298. Minelli, 192. dott. Sacchi, 158. sen. Sangalli, 371. sen. Tamajo, 312. gen. Tori, 397. Bontà, pres. dell'Uragay, 343. gen. Bonardi, 327. Canova del Castilio, 104. cap. Hefly, 347. Buthford Alcock, 355.
 ECOLOGISTICI.
 mona. Bernadi, 250. card. Garino, 212. patriarca usque, 110. abate Tosti, 214, 230.
 LETTERATI E SCIENTISTI.
 E. A. Butti, 15. arch. Coppi, 343. ing. Galdi, 343. prof. Gabba, 35. G. Fibré, 47. ing. Salvadori, 543. prof. Gus. Sennarilli, 14. Berta de Sittner, 170.
 — Araldi, storico, 32. G. B. Biondi, 416. giorn. Bottero, 346. Bruch, 402. Elisabetta Browning, 219. Burckhardt, 122. Gio. Cantani, 55. Cavalcaselle, 312. Chivot, 212. Corasini, 192. Bardi, 30. Gio. De Castro, 74. Du Pasquier, 74. Perelli, 212. Goussier, 312. Giotti (Napoli), 30. Drispigni, 31. Hols, 192. parroco Knapp, 30. Malloch, 35. H. O. Philippi, 33. Ballo, 312. Kosh, 313. Vachetti, 33. Valentinetti, 416. Tom. Vallauri, 169.
 ANZICHITÀ.
 scult. Balzi, 118. scult. Jerace, 214. pitt. Munkley, 392. don L. Perot, 398.
 — De Albertis, 371. arch. Del Moro, 30. scult. Frullini, 30. cant. Giarolani, 281. ap. Godefridi, 48. Hoffman, storico, 30. min. Krenn, 30. Mini, 365. Pollini, 371. Teja, 268. Verdi-Strepiani, 347.
 VANI.
 Ardendo, assassinio, 343. Ad Val Auro e Gaboretiani (abissi), 10. Monnaglie la Rocca, censuajo (a disegno), 192.
 — Angiolini, assassino di Canova, 192. ap. Bartone, 14. Fracconi, 101. Fallmann, 312. fantino Rook, 211.
 — I briganti marmarati: Albertini, Menichetti, Ranucci, 385.
 ESERCIZIO MARINA.
 L'armata Morosini, 84.
 Le grandi manovre del Voronez, 222.
 Le grandi manovre germaniche a Homburg, 174.
 Rivista militare a Homburg, 163.
 Mareno alpino, 393.
 Il varo della "Emanuele Filiberto", 208.
 Il varo del nuovo incrociatore "Garibaldi", 236.
 Il varo della "Vareso", a Livorno, 75.
 La flotta germanica, 330.
 La scuola di tattica-militare a Liebenau, 334.
 La mobilitazione assiale, 373, 391.
 ESPOSIZIONI E CONGRESSI.
 Esposizione triennale di Brera, 2.
 Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia, 10, 268, 286. la raccolta giapponese, 30, 62, 142. I promi, 38. Quattrocento, 18. Re, 210, 323.
 Esposizione Donizettiana, 155.
 Esposizione di Roma di Trento, 174.
 Esposizione di Stoccolma, 18.
 Esposizione nazionale di Torino per il 1898, 339.
 Esposizione di crisantemi a Pallanza, 346.
 Congresso della stampa a Stoccolma, 2, 18, 50.
 Congresso degli editori a Brusselles, 2.
 Congresso e mostra enarcatista a Venezia, 115.
 Congresso cattolico a Milano, 146, 169.

